



# TRIBUNALE DI GENOVA

## VERBALE DI UDIENZA

- art. 480 e segg. c.p.p. -

Il giorno: venerdì 28 aprile 2006 alle ore 3,20

in Genova davanti a: 3 sezione

Presidente: DELUCCHI

Giudice: MINICI

Giudice: CARTA

con l'assistenza del cancelliere: Felicia De Rito

che espressamente autorizzato, si avvale dell'Ausiliario tecnico Sig. Patrizia Potanik  
per la ragione che inizia alle ore: \_\_\_\_\_  
per la trattazione in pubblica udienza del processo N. 03306 /05 nei confronti di:

**PERUGINI ALESSANDRO** - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCOPESI GIOVANNI del foro di GENOVA di FIDUCIA pres

PENDINI VITTORIO

GENOVA

sost. dall'avv. Fogliano

**POGGI ANNA** - LIBERA non presente già pres. (2)

assistito da: Avvocato PRUZZO UMBERTO del foro di GENOVA di FIDUCIA

sost. Scodnik d'uff

**DORIA ORONZO** - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato PISCHEDDA ENNIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

sost. Florio Pascale d'uff

**CIMINO ERNESTO** - LIBERO non presente già cont. (2)

assistito da: Avvocato OREFICE SALVATORE del foro di ROMA di FIDUCIA

BERRE' ELENA

ROMA

sost. pres. av. Currenuto & eschauer

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonchè la posizione giuridica.

PELLICCIA BRUNO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

9)

assistito da: Avvocato OREFICE SALVATORE del foro di ROMA di FIDUCIA

POLLASTRO FILOMENA

ROMA

*gest. pace eu. Curatorio e esenz.*

GUGLIOTTA ANTONIO BIAGIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VACCARO A.

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

*eu. Scabini d'uff.*

*pres. in corso d'ud.*

VALERIO FRANCO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato ILLARIA PASQUI

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

*eu. Luino d'uff.*

MAIDA DANIELA

- LIBERA

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato PALIAGA LUCIO

del foro di VARESE

di FIDUCIA

*eu. Luino d'uff.*

BRAINI GIAMMARCO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CONDIPODERO MAURIZIO del foro di REGGIO CALABR di FIDUCIA

*eu. Com. ~~gest.~~ gest. pace*

BARUCCO PIERMATTEO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VERCELLOTTI GIANNI del foro di CUNEO di FIDUCIA

- FERRERO ALESSANDRO

CUNEO

*eu. Esorcio*

*es. "pres. in d'uff. - corso d'ud.*

TARASCIO ALDO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato SAMBUGARO STEFANO del foro di GENOVA di FIDUCIA

*eu. Luino d'uff.*

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

TALU ANTONELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

3)

assistito da: Avvocato SAVI STEFANO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Fl. Calisto sost. prole

ARECCO MATILDE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato C. GRILLO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Flascia d'eff.

PARISI NATALE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato PIETRO BOGLIOLO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Zunino d'eff.

TURCO MARIO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato SAMBUGARO STEFANO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Zunino d'eff.

UBALDI PAOLO

- LIBERO

non presente

già pres. (2)

assistito da: Avvocato GIACOMINI GIUSEPPE

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

IUNCA PIERGIOVANNI

GENOVA

av. Epureo d'eff. x estrad.

PISCITELLI MAURIZIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Zunino sost. prole

MULTINEDDI ANTONIO GAVINO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

ZUNINO GIORGIO

GENOVA

e id.

li mes

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

**RUSSO GIOVANNI**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

4)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
BIONDI CARLO GENOVA

*sol. procl. av. Zunino x eschele*

**FURCAS CORADO**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
ZUNINO GIORGIO GENOVA

*sol. 4 pres.*

**SERRONI GIUSEPPE**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
ZUNINO GIORGIO GENOVA

*sol. 11 pres.*

**FONICIELLO MARIO**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
BIONDI CARLO GENOVA

*sol. 4*

**AVOLEDO REINHARD**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
ZUNINO GIORGIO GENOVA

*sol. 4 pres.*

**PINTUS GIOVANNI**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
ZUNINO GIORGIO GENOVA

*sol. 4 pres.*

**ROMEO PIETRO**

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
BIONDI CARLO GENOVA

*sol. 4*

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

MURA IGNAZIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato BIONDI ALFREDO del foro di GENOVA di FIDUCIA  
BIONDI CARLO GENOVA

*gest. procl. av. Lino Xanthopoulos*

MANCINI DIANA

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRANZOSA PIERANTONIO del foro di GENOVA di FIDUCIA

*av. Pascale d'eff.*

SALOMONE MASSIMO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCOPESI G. del foro di GENOVA di FIDUCIA

*pres.*

GAETANO ANTONELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato MASCIA M. del foro di CHIAVARI di FIDUCIA

*gest. procl. av. Mario Pascale*

PIGOZZI MASSIMO LUIGI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SCODNIK NICOLA del foro di GENOVA di FIDUCIA

*pres.*

AMADEI BARBARA

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato G.M. GALLO del foro di GENOVA di FIDUCIA

*av. Scodnik gest. procl.*

CERASUOLO DANIELA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato SIMEONE ALBERTO del foro di BENEVENTO di FIDUCIA

*av. Bonetti d'eff.*

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

INCORONATO ALFERDO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

6)

assistito da: Avvocato AVITABILE ALFONSO MAR del foro di NAPOLI

di FIDUCIA

av. Cometti d'uff.

PATRIZI GIULIANO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato ROSSI VINCENZO del foro di PERUGIA

di FIDUCIA

av. Cometti d'uff.

FORNASIERE GIUSEPPE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Iurino d'uff.

TOLOMEO FRANCESCO PAOLO BA - LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA

di FIDUCIA

vd

NURCHIS EGIDIO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato CELASCO FIORENZO del foro di GENOVA

di FIDUCIA

vd

MULAS MARCELLO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato IAVICOLI MARIO del foro di GENOVA

di FIDUCIA

av. Cometti sost-proc.

AMOROSO GIOVANNI

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRAGALA' ENZO del foro di PALERMO

di FIDUCIA

av. Cometti d'uff.

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento

(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

SABIA COLUCCI MICHELE

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato FRAGALA' ENZO

del foro di PALERMO

di FIDUCIA

av. Cometti d'aff.

TOCCAFONDI GIACOMO VICENZ - LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato VACCARO ALESSANDRO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

sost. dell'av. Scodnick

AMENTA ALDO

- LIBERO

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato MARIO IAVICOLI

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

Cometti

MAZZOLENI ADRIANA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato AMODIO ENNIO

del foro di MILANO

di FIDUCIA

BASSI MASSIMO

MILANO

av. Garbagnati sost. proc.

SCIANDRA SONIA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato GUERCIO LAURA

del foro di ROMA

di FIDUCIA

avv. di sost.

CECON ALESSANDRO

GENOVA

inc. per l'uso.

ZACCARDI MARILENA

- LIBERA

non presente

già cont. (2)

assistito da: Avvocato IAVICOLI MARIO

del foro di GENOVA

di FIDUCIA

avv.

Cometti sost. proc.

sono presenti:

il Pubblico Ministero Dr.

Retruscello / Rinaldi

(delega n°

/ 2006 ) (1)

(1) ART. 162 D.Lv. 271/89 - La delega prevista dall'art. 72 R.D. n. 12/41 è conferita con atto scritto ed esibita in dibattimento  
(2) Precisare le generalità dell'imputato e le altre indicazioni personale che valgono ad identificarlo, nonché la posizione giuridica.

sono altresì presenti le seguenti altre parti:

assistit\_\_\_ e difes\_\_\_ da:

(3) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Fatto l'appello del\_\_\_ person\_\_\_ offes\_\_\_, de\_\_\_ testimon\_\_\_, dei periti, interpreti e consulenti tecnici, si dà atto che

1) Parraffa Pamela  
2) Menzoni Elisabetta V.  
3) Spompi Alessandrino } present

Il Giudice controlla la regolare costituzione delle parti.

(4) \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

(3) Indicare le generalità

(4) Eventuali rilievi in ordine alla costituzione delle parti e provvedimenti conseguenti.



## RESPONSABILI CIVILI

MINISTERO degli INTERNI

MINISTERO della GIUSTIZIA

MINISTERO della DIFESA

Avv. G. NOVARESI

Avv. M. PUGLIARO

non presente  
non presente

\*\*\*\*\*

### AVVOCATO

### PARTE CIVILE

1) Avv. AUDITORE non presente

sost. proc. Avv. Quaranta

DI BIASO

2) Avv. AGUSTONI non presente

sost. proc. Avv. Bodias

HALDIMANN

3) Avv. BALLERINI non presente

sost. proc. Avv. Tambusco

SESMA GONZALES

4) Avv. BIGLIAZZI è presente

sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

DE VITO  
PASOLINI  
SCHMIEDERER

5) Avv. BREZIGAR non presente

sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

MARCHIO'

6) Avv. CAFIERO non presente

sost. proc. Avv. Guiglia

HINRICHS  
HUBNER

7) Avv. CANESTRINI non presente

sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

BENINO Claudio  
HOGLUND  
RUBER  
OLSSON  
SVENSSON

8) Avv. CARANZANO non presente

sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

BERSANO  
SANTORO

9) Avv. CASADEI non presente

sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

MANGANARO

10) Avv. CASAGRANDE non presente  
sost. proc. Avv. Bignelli

9)  
ARRIGONI  
BENETTI  
LAURIOLA  
REPETTO  
ZINCANI

11) Avv. COSTA e presente  
non me sost. proc. Avv. Griffa x  
il presidente

MARTENSEN

12) Avv. CRISCI non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

AMODIO  
CALLERI  
CROCCHIANI  
DE MUNNO  
DELLA CORTE  
MOROZZI  
MORRONE  
PIGNATALE  
TABBACH

13) Avv. D'ADDABBO non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

BATTISTA  
BISTACCHIA  
DE FLORIO  
GRIPPAUDO  
TANGARI

14) Avv. D'AMICO non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

AVENI Simone  
PERRONE

15) Avv. DI SANSEBASTIANO non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

DEVOTO

16) Avv. DOZZO non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

ROSSOMANDO Angelo

17) Avv. FAURE non presente  
sost. proc. Avv. Busol'

PATZKE

18) Avv. FERRARI non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

MAFFEI

19) Avv. FIORINI non presente  
sost. proc. Avv. Busol'

WAGENSCHIEIN

- 20) Avv. FOSSATI non presente  
sost. proc. Avv. Guiglia BRAUER  
ZEUNER
- 21) Avv. FRISONE non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ ARECCO
- 22) Avv. GAMBERINI non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ DORING
- 23) Avv. GIANNELLI non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ ALFARANO
- 24) Avv. GRILLO non presente  
sost. proc. Avv. Bignazzi CAIROLI
- 25) Avv. GUIGLIA è presente in corso d'ud.  
sost. proc. Avv. ROCCA GATTERMAN  
KRESS  
ZEHATSCHEK
- 26) Avv. HOFFMANN non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ NATHRATH
- 27) Avv. INSABATO non presente  
sost. proc. Avv. Bignazzi CAMANDONA
- 28) Avv. LAMACCHIA non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ FORNAISIER  
ROSTELLATO
- 29) Avv. LAMMA non presente  
sost. proc. Avv. Bignazzi ARCULEO  
FERRAZZI  
MANGANELLI  
VALGUARNERA  
GAGLIASTRO
- 30) Avv. LERICI non presente  
sost. proc. Avv. Quaranta BONNECASE  
LE BOUFFANT  
VIE VALERIE  
DUBREUIL
- 31) Avv. LUNGARINI non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ LUNGARINI Fabrizio

- 11)
- 32) Avv. MALOSSI non presente Quila  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ HERMANN
- 33) Avv. MALTAGLIATI non presente Conti  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ AZZOLINA  
SCHENONE  
DI PIETRO
- 34) Avv. CONTI 2 presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ FASSA (madre DI PIETRO)
- 35) Avv. MENZIONE non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ BENINO Andrea  
DELFINO  
GHIVIZZANI  
MERLINO  
ISERANI  
MASSAGLI
- 36) Avv. MICALI non presente Bignasi  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ SUBRI
- 37) Avv. MIRAGLIA R. non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ BERTI
- 38) Avv. MIRAGLIA M. non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ ALLUEVA
- 39) Avv. MOSER non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ WEISSE
- 40) Avv. MULTEDO non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ LUPI  
BARRINGHAUS
- 41) Avv. NESTA non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ D'AVANZO
- 42) Avv. NOVARO non presente Bignasi  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_ CHICARRO  
ENDER TALINE  
FRANCESCHIN  
GRAF  
LARROQUELLE  
LAVAL  
OTERO BALADO  
PERCIVATI  
BERTACCHINI  
FLAGELLI  
JAEGER

- 43) Avv. PAGANI è presente in corso  
d'udienza sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_  
 BARTESAGHI GALLO Sara  
 BLAIR  
 BUCHANAN  
 DOHERTY  
 MC QUILLAN  
 MOTH  
 BARTESAGHI Enrica (madre Sara)  
 GALLO (padre Sara)  
 GANDINI (madre di Giovannetti)
- 44) Avv. PARTESOTTI non presente  
 sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_  
 PARTESOTTI Giorgia
- 45) Avv. PASSEGGI non presente  
 sost. proc. Avv. Bignardi  
 KUTSCHKAU  
 SAMPERIZ  
 VOON UNGER MORITZ
- 46) Avv. PASTORE non presente  
 sost. proc. Avv. Quilbo  
 SCHATTI  
 DUMAN MESUT  
 GOL SUNA
- 47) Avv. PINTO non presente  
 sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_  
 ROSSOMANDO Massimiliano
- 48) Avv. PORCILE non presente  
 sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_  
 ANERDI  
 BUSSETTI  
 DI MADDALENA  
 RUGGIERO
- 49) Avv. ROCCATTI non presente  
 sost. proc. Avv. Bignardi  
 NEBOT
- 50) Avv. ROSSI non presente  
 sost. proc. Avv. Bignardi  
 GALLOWAY  
 TREIBER
- 51) Avv. ROVETA è presente in corso d'ud-  
 sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_  
 BORGIO  
 CARCHERI Alessandro  
 CARCHERI Gabriele  
 DIONISI
- 52) Avv. SABBATINI non presente  
 sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_  
 GUIDI

53)Avv. SACCO e presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

GIOVANNETTI

54)Avv. SANDRA non presente  
sost. proc. Avv. Borghese

SCALA  
SCHLEITING  
TOMELLERI

55)Avv. SODANI e presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

MENEGON  
SPINGI

56)Avv. STRAMINIONI non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

PERSICO

57)Avv. TADDEI e presente in corso d'ud.  
buys non me sost. proc. Avv. Borghese  
x e professore

LACONI  
CUCCADU  
IGHINA  
PASSIATORE  
PFISTER

58)Avv. TAMBUSCIO e presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

LORENTE  
BALBAS  
BRUSCHI  
DIGENTI  
FELIX MARQUELLO  
MADRAZO  
MORET

59)Avv. TARTARINI non presente  
sost. proc. Avv. Bussol

CUCCOMARINO  
SCORDO  
BROERMANN GROSSE  
HAGER  
HEIGL  
WIEGERS  
ZAPATERO

60)Avv. TRUCCO non presente  
sost. proc. Avv. \_\_\_\_\_

BODMER  
LUTHI

61)Avv. VANO non presente  
sost. proc. Avv. Tambusco

NOGUERAS CHAVIER

DOTT. BUFFONI MATTEO

(AVV. SACCO)

DOTT. SSA FRANZISKA MUCKENMANN Fuchs (Studio legale Av. Mascia)

DT. Pui Monno

Avv. Loschelle

Le de' eto che i sudditi  
dell' uno present per le  
notie prese.





Preliminamenti al P.R. fa presente  
che per l'ud. dell' 8/5/06 vste  
inverato il programma e  
saranno suffi i test gra  
indici.

- Produci classe dei test  
per l'udenza obbene nuove  
sentenza ex art. 144 c.c. Couf  
di Costanza di cui si ere  
rinnove la produzione





1508/02 16)

**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA**

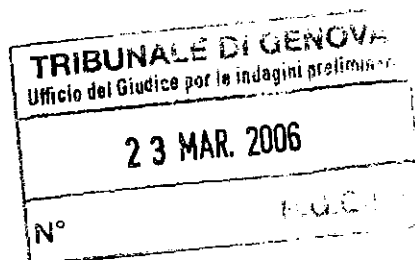
**All'UFFICIO SENTENZE GIP**

Per la dottoressa Patrizia Petruzzello, si richiede copia della sentenza di patteggiamento n. 1508/02 emessa in data 6/6/02 nei confronti di CASTORINA EMANUELE n. Roma 25/8/81.

Si ringrazia.

Genova, 21/3/06

D'ordine del P.M.  
Il Cancelliere/B3  
Stefania Nicora





R.G. P.M. 13075/01  
R.G. Trib. 1796/02  
R.G. Esec.  
R.G. Camp. Pen.

17)

Sentenza n. D 1508/02  
del 6/6/2002  
Depositata in Cancelleria  
6/6/2002  
Notificato estratto contumacia

Passata in giudicato  
27/06/02 Il Dott. *Cee*  
Redatta scheda

**REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

**IL TRIBUNALE DI GENOVA  
- SEZIONE SECONDA -**

**IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA  
D.SSA SILVIA CARPANINI**

All'udienza del 6/6/2002 ha pronunciato e pubblicato, mediante lettura del dispositivo, la seguente

**S E N T E N Z A  
E CONTESTUALE MOTIVAZIONE**

nei confronti di:

- **CASTORINA Emanuele**, nato a Roma il 25.08.1981 ed ivi residente in via Colliano nr. 14, difeso di fiducia dall'avvocato Virginio PALAZZO del Foro di Latina

**LIBERO PRESENTE**

*[Handwritten signature]*



## IMPUTATO

- a) del reato previsto e punito dagli artt. 110, 337, — 339 C.P. perché, in concorso con altre persone rimaste ignote, usava violenza consistita nel lancio di oggetti verso i pubblici ufficiali delle forze dell'ordine nel corso di manifestazione di protesta verso il Vertice G8 per opporsi ai medesimi durante il compimento di un atto del loro ufficio, altresì consistita nello strattonare l'agente operante MONTELLO Massimo e nel divincolarsi vivacemente al fine di opporsi al medesimo che lo tratteneva per operarne l'arresto. Con l'aggravante di aver operato travisato con bandana nera, casco e occhialini ed in più persone riunite;
- b) del reato previsto e punito dall'articolo 674 per aver lanciato nella pubblica via pezzi di metallo, sassi e bottiglie verso le forze dell'ordine nel corso della manifestazione di protesta avverso il vertice G8;

Reati commessi in Genova in data 21 luglio 2001.

## CONCLUSIONI

**PRELIMINARMENTE L'IMPUTATO PERSONALMENTE** chiede l'applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 cpp così determinata: ritenute le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti contestate **PENA BASE:**

- ◆ per il capo a) mesi 6 di reclusione
- ◆ ridotta per le attenuanti generiche a mesi 4 di reclusione
- ◆ aumentata per la continuazione a mesi 4 e giorni 15 di reclusione
- ◆ ridotta per la diminuzione di cui all'art. 444 cpp a mesi 3 di reclusione
- ◆ sostituita la pena detentiva con la corrispondente pena pecuniaria di € 3420,00 di multa

**IL PUBBLICO MINISTERO** presta il consenso.





REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
IL TRIBUNALE DI GENOVA IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

MOTIVI CONTESTUALI

Visto l'accordo delle parti;  
ritenuta corretta la qualificazione giuridica dei fatti nonché la concessione delle attenuanti generiche per eccesso di colpevolezza dell'imputato da ritenersi prevalenti sulla contestata aggravante.  
ritenuto che se due fatti specie uno espressione del medesimo disegno criminoso e pertanto di cui non può essere data la valutazione separata.  
Ritenuto che non sussistono i presupposti per pronunciare sentenza ex art. 129

c.p.p;

che appare congrua in considerazione dell'entità del fatto commesso e della personalità dell'imputato la pena indicata dalle parti nella misura di mesi Tre di reclusione con determinazioni:  
p.b. per il capo (A) mesi 6, ridotta a mesi 4 ex art. 62 bis c.p. ammendata a mesi 4 e giorni 15 ex art. 81 c.p. con la riduzione per metà  
considerato che sussistono i presupposti oggettivi e soggettivi per procedere alla sostituzione della pena detentiva nella corrispondente pena pecuniaria

P.Q.M.

Visti gli artt. 444-556 c.p.p.

Su concorde richiesta della pena formulata dalle parti

DISPONE

L'applicazione a Carotina Emanuele concorre le attenuanti generiche prevalenti che mitiga la responsabilità e opera la riduzione per metà della pena di mesi Tre di reclusione

Visti gli artt. 53 e ss. L. 689/81

Sostituisce la pena detentiva nella corrispondente pena pecuniaria di 3.420.000 Euro di multa  
GENOVA, 6/6/2002

IL GIUDICE

dott.ssa Silvia Carpanini

*[Firma]*

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

OGGI 06 GIU 2002

L. COCCOZZA ES

Anna Maria Pizzarello

Sentenza comunicata al Procuratore Generale

il 11.6.02

*[Firma]*



## ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il Teste ex art. 197 Oss. c.p. richiesto  
da ELN

Sig. FEDERICA ELIZABETTA

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità:

il testimone risponde FEDERICA ELIZABETTA S.P. 66 e  
Direttorato del Genio - assistente dell'au. Sodani

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Principi norm. PPT. produrre richiesta ord. del  
11/4/03 e decreto ord. del GIP del 28/4/03 nei  
confronti delle spie FEDERICA ed  
epistole verbali int. 13/9/01 per far  
costare che sono stati del gl. avviso  
di cui agli artt. 64 e 66 c.p.

- esame PPT di FEDERICA

ADN nelle fermate di Sesto  
solo stesi feriti e Balzano  
nel primo pomeriggio - loro  
sono stati feriti con una  
macchina della platea con due  
proiettili e si avventurò a tenere cara  
calde e tutto volume (o vice)  
Ero da sole.

Erano in corso una donna e  
un uomo; ho l'impressione che

foro di cervello perchi' avevano  
le canica esume.

Piombo pero' entrato, pero' rese  
delle merdine e c'era un  
mucchio di reze. (V. r. r. r.)

Il P.T. interrogato mostra alle teste  
le fantine delle Cesime.

Testi: Ricordo punti scoloriti.

L'auto e' parcheggiata lontano e  
degli scoloriti.

La situazione nel fossile  
era di disordine totale, confusione.  
Gli altri esistevano erano sulle  
ma' di... ed erano controllati  
da poliziotti ma non so dove di  
che corpo 'perchi' non e' chiaro.

Erano in discesa e c'erano diverse  
imprimi, anche mimetici, alcuni  
con le scritte "pelare" altri  
in berghese.

Ricordo discesa f. f. c. blu, e  
mimetici grigi.

C'era una fontanella sulle  
ma' su. I ho bevuto qualche

l'ho bevuto qualche  
Berghese in maniera accidentale,  
e quando io ho detto al  
poliziotto con un avvocato, allora  
e' stato ammesso tutto.

Aveva capelli duri e non troppo  
alti, abbastanza magro.

(V. r. r. r.)  
In fondo ho esaminato in modo

libro.

Ho ricevuto in tutti i tipi "puttane e  
Cox del genere, e prendevano in  
pro, c' volevano in faccia.

Non ho ricevuto percosse in persona  
ADA sono state condotte in  
un posto dove facevano la fotofra-  
sione i leccati sotto le chiavi  
e un'emozione tutta propria ed  
elle puttanella.

ADA sono state condotte

(vignette)

ADR quasi folle sotto stato  
le trovava che in altre e  
cheo forse un condimento ma

non so bene - (vignette)

che PR contrasta (vignette)

ADA in quasi ogni essere descritti  
diplo est di tipo. e io non

intendeva prima

le stave da vicino esisteva

per pura e pura natura ma  
quando ho visto quel non  
mi e' stata data espressione.

Sono stata condotta in una  
cella e potrei essere una delle  
celle sulle ds + di entra  
e le colloco sopra le celle n. 2

~~stato~~

d'attese oppure ero in parte (vigne)  
Le foto le ricordo (vigne)

ADR ho percorso una parte del  
corridoio e mi tenevano e che  
sare e il palazzo al lati in sul-  
torario.

Ho ricevuto colpi con il mazzuolo,  
colci e in sul "putane, cose  
si venuta a fare e Gineve.  
Venivano d'esse e anche le  
golazze d'anno "strasse i piano,  
" e pusk c' pensavo, parte me  
ce foto da (vigne)

Ho ricevuto spambetti  
Un paio di volte sono state  
colpite con un mazzuolo  
alle schiene.

Nell' nel corridoio erano in  
dive e in berghese. (vigne)  
Le una percussione me che forse  
solo per effetto del di zerbuse  
stuprante.

(vigne)  
Io ho lavorato in local

Ere lavoravo e con gli occhi  
fuori delle feste.  
Mi ha offeso o prolevo non

20 de cose (vignu)

Il Q1, ambasciatore, mostra alle teste  
il fascicolo.

Teste "c'erano tutte porte chiuse"

A1 - A2 - B1 - B2

per accordo colui che  
(vignu)

Il PR esultante  
(vignu)

ADR: quando mi hanno messo  
nella cella c'erano altre persone  
ed ero quasi vicino alla porta  
sulle ds per chi entrare

Avevo la breccia in alto sopra  
le teste. Teste basse, in piedi  
al centro il muro e gambe  
allargate e anche gli altri con  
loro e si parlavano cambiando  
posizione vicino al muro.

Suppongo di esser riuscito in  
questa cella per ore ed e'  
stato penoso.

(vignu)

Ero in carcerato vicino alle  
inferriate e per le porte che  
diedero a ermetismo.

C'era un agente in divisa che mi

Dice "forai gente d'esse vinta e  
Eppure?" Io ho visto d'no e  
de fauve meglio e cambiare lavoro  
e lui mi ha cambiato in molti.  
Cole dove mi hanno preso e  
in prima (vigne)  
Dopo le macchine c'è state  
l'impresa.

ADA Ho visto cose dove suc-  
cedono. (vigne)

Il PN conta che verb. 13/1/01 -  
ADA Allora sono due ed fci,  
(vigne)

Rodiano e ho visto queste po-  
sizioni in mano all'aschi (vigne)  
A Balsano c'è creta una  
strada di lavoro

ADA. Erano comenti e cercat  
ten xxiixi - non vanto -

Il PN contesta

Testi: f. ore vcoro.

Dice "Con queste cose facciamo?"

Il pbb notamento - (vigne)

(vigne)

L'impresa era di punti alle  
macchine e cinto

Sei entrate e un loro messo



sulle m., c'era un dottor - (vrgue)  
 c'era una obase con le storse blu-  
 c'era un repto con cancaro bruno  
 (vrgue)

Io e' profecto come medico e  
 mi he tenuto il Termino e  
 so non ho cobellato perche' era  
 mudo. (vrgue)

ADA c'era un'altra infermiera  
 con il cancaro -

Il PR conteste

Si, ptavano come dottor

ADA Ricordo che aveva i capelli  
 biondi non molto alti di  
 statura, mi stupiva la loro era  
 prof. in quelle storse grottesco  
 (vrgue)

Io hanno feriviti, e fotte appolare  
 completamente la parte sulla  
 una ala che' diuse -

Le mie cose erano pa' stati ripu-  
 nte prime

Ho dovuto fare delle pestoni e ric-  
 stete prate persone che i soliti  
 mi fossano i

furto molto nuovo e mostrano  
 sul fatto che era li' (vrgue)  
 e faceva instabilmente i furto e

io ho detto volentieri un po' e  
dici "se aveva detto di stare a"  
e l'impressione è stata che gli  
altri si vergognano di questa  
persona (v. r. p.)

ADA "Hanna" è gentile e  
barbottare qualcosa.  
Il PN contate  
il 2° corso per la festa  
(v. r. p.)

ADA Era un uomo robusto, alto  
piuttosto in carne

Lo sono alto 1,70 e lui  
forse era 1,80

Aveva i capelli scuri e corti

Potrebbe avere 40 e rotti

Era in abiti civili

Non ricordo braccia, forse era  
in camicia e pantaloni.

Non ho potuto leggere i termini  
perché ero male e mi ubriac-  
zava allora a pensarci dove lo aveva  
visto (v. r. p.)

Non ho detto "for" contante  
che sono un medico

ADA Non ricordo se un buon  
membro le conosceva me e magari  
l'ho visto pure - (v. r. p.)

Non ricordo altri medici

Non credo che mi abbiano fatto domande  
nelle uniche solite altre agli sguardi  
volgar di quell'uomo.

Non ricordo domande.

Forse è stata questa impressione  
l'unico e me e ho fatto a  
volare magari queste domande  
AND Avere queste persone al  
fronte — (vigne)

Io cerco di tenere le distanze  
da queste persone —  
senza stare portate in un'altra  
e forse mi sono volute (vigne)  
AND Ha detto "e me" 21

La plotta era piuttosto robusta  
e secondo. me era in diverse  
potive esseri "prof" e "prof" e  
le "pese" è una stanza  
italiana — (vigne)

Ricordo me finire con le  
barricade.

Per mi hanno fatto uscire dalle  
celle, mi hanno cercato in  
fratt <sup>cavare</sup> una pullover e mi hanno  
completato al AL —

Eravamo in tanti —

Stava diventando sera, era  
fa' buio —

ADD Delle Complesse del top. Ho  
mi chiesto dove e' stato  
preso - Era notte buia.  
(V. segue)

ADD Nello II Cella ero solo  
nelle I c'era anche una ragazza,  
molto spaventata, aveva i capelli  
bianchi, poteva essere italiana.

ADD Non mi hanno dato ne-  
de bene, ne' de mangiare.

di sentire di non aver detto  
di andare in bagno.

Secondo me qualcuno che  
diceva di andare in bagno  
e di chi chiedeva di parlare con un altro.

Ho sentito costantemente grida  
delle infermiere e gente

fuori, i pianti, le urla, e  
sentono i tonfi e la pioggia

gridero e ho anche sentito  
ad un pestello nelle celle dove  
ero. (V. segue)

Il pestello e' collocato nelle I  
celle.

Quelli del pestello erano in  
dritta.

Sono entrati più di uno nelle  
celle e ricordo uno in dritta.

de prova cu P. Manganello

Avv. Soderini per la P.C.

ADA quando mi hanno preso  
è in ponte d'obl. ero chissà  
cosa mi stava succedendo, se  
ero in crisi ma non mi  
hanno risposto - (V. ripete)

ADA non mi hanno mai  
detto che ero in stato d'eccezione  
la perquisizione è durata molto

Senza il V. meste male ce  
90 minuti davanti a quelle  
persone, io mi hanno  
fatto fare delle flessioni

ADA Ho avuto problemi alle  
schiena e mi sono male alle  
gambe, ho provato certificati  
medici

Io ancora ora penso visto  
la fase dell'ordine dell'ordine  
non mi sono potute -  
(V. ripete)

Avv. Garbagnato controesami

ADA Ho sofferto e non stavo io  
in conto e mi - non mi

hanno raccontato delle cose

ADA Può essere che fossero le 15,30

mi hanno fermato di fronte alle

Pusture - (10 upre)

ADR Sono rimaste con prube  
falsate di fronte e mi hanno  
fatto fare delle flessioni.

Non avevo il viso di fronte  
al muro. (10 upre)

ADR Non soffro di allergie e ho  
subito fatto op. di appendicite e  
non mi sembra di avere perso  
Ero solo presone e molto confuse.

ADR All'epoca fumavo spesso

Avv. Vaccaro contressore

Mella II celle zero stole

scelte e forse mi sono assie

ADR Potrebbe essere stato verso

il monumento —

(10 upre)

L'avv. Sabini in un'aula

e di allora (10 upre)

Il pres. in un'aula Vaccaro  
e proprio

Avv. Vaccaro contressore

(10 upre)

ADR quando mi hanno trasferito  
a Belvedere più tardi.

de parte le 17.30-

(10 upre)

Pusture prione inde con l'arresto

e finché finché non mi hanno avvertito  
ed AL - (vignette)

Il difensore contesta verb. 13/9/92  
ADD Prima di mettersi in una  
cella o l'altra fecero sapere  
(vignette)

ADD uscite dall'infermeria non  
potrei quantificare quanto tempo  
rimase nel corridoio  
(vignette)

Il difensore contesta -  
interviene il PT

Il PT, anzitutto consultò i  
documenti prodotti

Il pres. -

ADD L'erio e Balsone per il  
mio ricordo era il primo pomeriggio  
e l'erio ed AL era uditore  
ferido -

controllare disse Vaccaro  
ADD Ho partecipato alle manifestazioni  
ed meetings (vignette)

Abbiamo fatto un ~~test~~ test - in

prefco (vignette)  
Il pres.

ADD. non so se le foto mi sono state

fare tutto me penso di tutto -  
per un uomo fatto in questo  
2° edificio (vignette)  
E nessuno tutte le giornate c'

Il PII: da Roma - da alcune  
del verbale di redazione col AL  
problema -

proprio il contenzioso con i  
ADA tutte le celle sono state  
sempre risolte, ma non è  
diverso molto -

Avv. Concetto Contenzioso  
ADA. Ad AL, in quanto le Wote  
di un perimetro per incoraggiare  
(vignette)

Avv. Come Contenzioso  
ADA Rativa esser in una delle  
celle. (vignette)

Il dif. conteste

Ricordo che Sox "C" è un  
riepenso che va molto -

(vignette)

Io ho detto -



27)

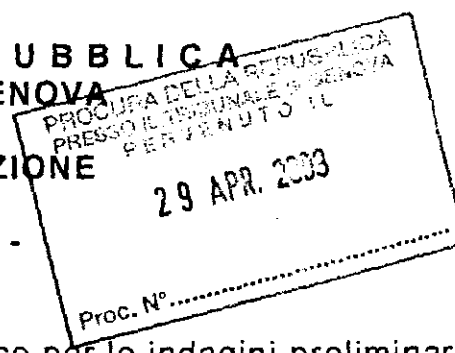
*V. Quas*

N. 13082/01 R.G. notizie di reato

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
presso il Tribunale di GENOVA

**RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE**

- art. 408, 411 c.p.p. -



Al Giudice per le indagini preliminari  
presso il Tribunale di Genova

Il Pubblico Ministero

Letti gli atti del procedimento penale a margine indicato  
nei confronti di:

LUNGARINI FABRIZIO;  
O'BYRNE MARK THOMAS  
BERTI ALESSANDRO  
MENEGON ELISABETTA  
CHIANESE FERNANDO  
O'BYRNE PATRICK  
SCOLLETTA FABIRZIO

per i reati di cui agli artt. 110, 337, 582, 585, 61 n. 2, 61 n. 10 c.p.  
osserva quanto segue:

gli indagati sono stati tutti tratti in arresto il 21.7.01 alle ore 17.00 per i reati di resistenza a pubblico ufficiale lesioni personali e lancio di oggetti pericolosi; le accuse mosse nel verbale di arresto fanno riferimento ad una situazione creatasi in realtà attorno alle ore 15.00/15.30 nelle vicinanze della questura di Genova e precisamente nella via Barabino;

nel verbale di arresto si da atto che gli indagati "facevano parte di un nutrito gruppo di contestatori i quali, dopo aver scavalcato i container allocati alla fine di Via Barabino, angolo c.so Torino, a mò di sbarramento di sicurezza, si sganciavano dalla massa ed avanzavano contro lo schieramento del personale del reparto Mobile posto a protezione della Questura".

Nel verbale si descrive l'azione delittuosa attribuita agli arrestati e che sarebbe consistita dall'inizio nel lancio di "pietre e bottiglie contro la prima linea di operatori di Polizia e verso i verbalizzanti presenti sul posto in servizio di osservazione. L'ispettore capo Del Giacco Antonio veniva attinto da una bottiglia alla mano sinistra, il sov. capo Sebastiano Pinzone veniva attinto da un sasso alla nuca, l'ag. Raschellà Enzo veniva attinto presumibilmente da una bottiglia alla base del collo".

Il verbale prosegue descrivendo la successiva azione delle forze di polizia intervenute nei confronti del gruppo, che nel frattempo si sarebbe

mosso avvicinandosi a circa venti metri dallo schieramento, posizionandosi di fronte allo stesso: con una manovra di accerchiamento i verbalizzanti intervenivano riuscendo *"con non poca fatica a bloccare i nominati in oggetto; nel corso della colluttazione che ne seguiva, il vice questore Perugini Alessandro veniva aggredito da uno degli indagati, riportando lesioni alla coscia destra ed alla mano sinistra e l'agente scelto Raschellà Enzo, anch'egli aggredito, riportava lesioni alla base del collo. Dopo alcuni minuti si riusciva a bloccare i sei indagati, che a bordo di autovetture venivano accompagnanti presso questi uffici, per l'espletamento delle incombenze di legge"*.

L'arresto non è stato mai sottoposto al vaglio di un giudice per la convalida, in quanto la trasmissione degli atti in Procura è avvenuta oltre le 24 ore di legge senza che fosse mai stata richiesta ed autorizzata la dilazione dei termini di cui all'art. 386 c. 3 c.p.p.

Durante l'azione di arresto si è verificato il grave episodio di lesioni inferte da alcuni operanti di PG ai danni di Mattana Marco, minorenne e denunciato alla competente Procura per gli stessi fatti a piede libero; questi ha riportato lesioni visibili ad un occhio oltre a vari traumi contusivi, per i quali è stata sporta querela dal genitore esercente la potestà; invero anche tutti gli altri componenti il gruppo degli arrestati hanno sporto denuncia querela in ordine all'arresto operato nei loro confronti e per il trattamento subito nell'immediatezza e successivamente presso la struttura di Bolzaneto.

Nel procedimento incardinato a carico del minorenne Mattana Marco, la Procura presso il tribunale dei minorenni ha svolto attività istruttoria consistita nell'interrogatorio, nell'acquisizione di relazioni di servizio e di verbali sommarie informazioni da alcuni degli operanti intervenuti (vice questore A. Perugini, dott.sa Agostini della DIGOS, isp. F. Zampese) nonché da altre persone presenti ai fatti (isp. Marrazzo Gaetano della polizia scientifica, i giornalisti Tarcisio Mazzeo e Pastanella Alberto, la portiera dello stabile d'angolo tra via Barbino e v.le Brigade Partigiane, Inserra Carmela ed un condomino del medesimo stabile, Pagano Gianfranco), nell'acquisizione di materiale filmato girato dai numerosi operatori televisivi presenti sul posto; è stata altresì acquisita una videocassetta girata dall'isp. Marrazzo. Il procedimento si è concluso con sentenza di n.d.p. per non avere il Mattana commesso il fatto, avendo dedotto il giudice l'assoluta insufficienza ed inidoneità degli elementi acquisiti dal PM per sostenere l'accusa in giudizio; nella sentenza si legge che la ricostruzione dei fatti fornita dalla Digos sugli atti di resistenza compiuti dal gruppo di manifestanti – tra i quali si trovava ed è stato fermato anche il Mattana – è parzialmente o totalmente smentita dai numerosi testi presenti.

Presso questo ufficio pende un procedimento per lesioni abuso d'ufficio, falso, calunnia ed arresto illegale a carico del dott. Mortola Spartaco (per il solo arresto illegale), vice Questore Perugini Alessandro e gli ufficiali ed agenti di PG Del Giacco Antonio, Pinzone Sebastiano, Raschellà Enzo, Mantovani Luca, Poli Andrea, Casadio Antonio, Croce Fabrizio, Lollo Giovanni, Mottola Franco, De Rosa Giuseppe, incardinato a seguito della denuncia querela proposta da Mattana Marco (p.p. 13626/01/21); in altro procedimento relativo ai fatti commessi in danno degli arrestati presso la struttura della caserma di Ge-Bolzaneto, sono stati sentiti

in qualità di coindagati connessi i querelanti Menegon, Lungarini, Scolletta; i due arrestati di nazionalità irlandese hanno presentato esposto sui fatti a mezzo del proprio consolato;

l'attività istruttoria svolta nel p.p. 13626/01/21 è consistita nell'acquisizione di copia dei verbali di assunzione informazioni redatti dalla Procura presso il tribunale per i Minorenni, di copia dei filmati girati da operatori privati e di emittenti pubbliche nonché di filmati della polizia scientifica; sono state risentite le medesime persone già ascoltate a suo tempo dalla Procura Minorenni ed alcune altre presenti ai fatti, quali Simoni Gabriella, giornalista di Italia Uno Mediaset, Enrico Dagnino ed Alex Majoli, fotogiornalisti, Baudo Pierandrea, medico che ha prestato i primi soccorsi a Mattana Marco; sono stato altresì assunti gli interrogatori del vice questore Perugini Alessandro, dell'isp. Del Giacco Antonio, del sov. Pinzone Sebastiano, dell'ass. Mantovani Luca e dell'agente Raschellà Enzo.

Conformemente a quanto già deciso dal tribunale per i minorenni in ordine alle contestazioni sollevate a carico di Mattana Marco, anche questo ufficio ritiene invece di dover concludere le indagini con richiesta di archiviazione per i tutti i reati ipotizzati a carico degli altri arrestati.

Il principale elemento di prova dei reati ipotizzati a carico degli arrestati è costituito dal verbale di arresto, non essendo state compiute ulteriori attività di indagine da parte della PG operante;

tale atto, peraltro, deve essere valutato attentamente per una serie di motivi; esso in quanto redatto da pubblici ufficiali nello svolgimento delle loro funzioni, costituisce senz'altro autonoma fonte di prova, in quanto elemento rappresentativo di una certa realtà dei fatti che gli operanti attestano essersi svolta secondo le modalità descritte ed in loro presenza;

nel caso di specie si deve però tener in debito conto che si tratta di un atto cui è mancata la fisiologica verifica di fondatezza, almeno per quanto concerne la ricorrenza dei presupposti di fatto e di diritto fondanti l'arresto, non essendo mai stato portato alla cognizione di alcun giudice per la convalida;

ma l'esigenza di un approfondimento della consistenza probatoria del verbale appare rafforzata proprio dall'esame delle numerose dichiarazioni assunte nell'ambito dei diversi procedimenti che sono stati sopra indicati, dall'esame delle querele sporte da parte degli arrestati e soprattutto dalla visione del cospicuo materiale foto/video presente in atti;

tutto il materiale probatorio indicato non può essere ignorato nella valutazione della prova principe del presente procedimento proprio perché concorre a fornire numerosi elementi per una ricostruzione del fatto che da un lato si presenta oggettivamente difforme da quanto emergerebbe dal verbale di arresto, dall'altro evidenzia rilevanti lacune esistenti sulla precisa individuazione dei responsabili del reato di resistenza;

ne consegue la necessità di effettuare una verifica attenta anche di tali fonti di prova, per verificare se quel verbale possa ritenersi sufficiente a sostenere l'accusa.

L'atto in sé non contiene "ictu oculi" incongruenze logiche o contraddizioni interne e purtuttavia appare affetto da una certa generalizzazione.

Con l'aiuto dei fotogrammi a colori allegati agli atti e dalla visione dei filmati, in particolare quello proveniente dalla polizia scientifica, si possono individuare quattro fasi nella descrizione dei fatti che hanno condotto all'arresto:

- un primo momento – riscontrato dall'esame complessivo del materiale video-fotografico - che corrisponde alla parte di verbale nel quale gli arrestati vengono genericamente accomunati per il far parte di un gruppo più ampio che, scavalcando i container posti a delimitare la Via Barbino, avanzava *contro* lo schieramento di polizia a presidio della Questura;
- un secondo momento nel quale gli indagati si sarebbero resi autori del lancio di oggetti contro le forze di polizia che avrebbe causato lesioni all'isp. Del Giacco ed all'agente Raschellà Enzo – riscontrato parzialmente, nel senso che solo nel filmato della polizia scientifica si notano chiaramente due lanci di oggetti e le persone che li hanno effettuati, senza peraltro alcuna documentazione dell'esito di tali lanci- ;
- un terzo momento, appena accennato in una proposizione incidentale del verbale, durante il quale gli stessi si sarebbero ulteriormente avvicinati, posizionandosi a circa 20 metri dallo schieramento di polizia, immediatamente prima dell'intervento degli operanti – documentato in modo ampio dalle riprese -;
- infine la vera e propria fase dell'arresto, durata alcuni minuti e durante la quale le stesse persone avrebbero colluttato con gli operanti, avendo modo di infliggere ulteriori lesioni al vice questore Perugini ed all'agente Raschellà (già colpiti entrambi nella prima fase) – documentato ampiamente dalle riprese per la parte relativa agli interventi degli operanti ed alla cattura degli arrestati; manca qualsiasi riscontro sulle violenze perpetrate ai danni degli operanti -;

Dalla lettura dell'atto d'arresto le ultime due fasi dell'azione non sembrerebbero avere soluzione di continuità, descrivendosi il posizionamento degli arrestati a 20 metri dallo schieramento come quasi contestuale rispetto all'intervento della polizia;

in realtà invece i filmati e le foto acquisite in atti, in particolare il filmato girato dall'ispettore Marrazzo della polizia scientifica, recante un orario che l'autore stesso indica come esatto, documentano che tra la prima fase di avvicinamento del gruppo di manifestanti e l'azione vera e propria dell'arresto – mancante nel filmato della scientifica – sono trascorsi almeno dieci minuti, buona parte dei quali impiegati dagli arrestati nell'inscenare un sit-in davanti allo schieramento di polizia. La non contestualità di tali due momenti, ed in generale l'apprezzabile gradualità di tutta la dinamica precedente l'intervento di arresto, appare da altri filmati, eseguiti da operatori di varie testate televisive ed anche dalle molteplici riprese fotografiche in sequenza che documentano le varie fasi dell'avvicinamento dei manifestanti dallo schieramento dei container verso le forze di polizia, molti dei quali giungono non in gruppo compatto, ma separatamente ed alla spicciolata. In particolare ci si riferisce ai filmati acquisiti dalla Procura per i

Minorenni, in copia in atti, a quelli contenuti nel repertorio acquisito dalla Procura per le indagini sui fatti del G8, costituiti in particolare da riprese effettuate dalla Polizia Scientifica sul posto anche nelle ore antecedenti ai fatti e fino all'arresto, e da quelli composto di spezzoni di "girato" e di "montato" provenienti dalla testata regionale del TG3 e dal gruppo RTI Mediaset, presenti anch'essi in atti.

Bisogna precisare che i filmati indicati non sono costituiti da riprese continue dell'intera vicenda; l'isp. Marrazzo nella descrizione delle proprie modalità operative - lo spezzone utilizzato dalla Procura dei Minorenni copre solo l'ultima fase della vicenda - ha chiarito di aver girato nell'intento di documentare le azioni violente poste in essere dai manifestanti e solo tali aspetti ha documentato, tanto che risulta totalmente mancante la parte relativa agli arresti; la stessa finalità e modalità operativa può desumersi anche per gli altri filmati provenienti dalla Polizia scientifica, i cui operatori dovevano essere presenti in numero di almeno due sul posto; gli operatori professionisti ed amatoriali presenti hanno invece ripreso verosimilmente le fasi che hanno ritenuto rappresentative della vicenda e del clima generale nel suo complesso, con finalità quindi diverse da quelle della polizia, tanto che tali filmati forniscono differenti prospettive di ripresa dei medesimi momenti filmati dalla polizia ovvero riguardano momenti - come quello relativo alle azioni più violente a carico dei manifestanti - non ripresi dalla Polizia.

A questi filmati vanno aggiunte le numerose fotografie in sequenza scattate da alcuni fotoreporter presenti sul posto sin dai primi movimenti di folla vicino ai container.

Le testimonianze delle persone presenti ai fatti consentono infine di completare il quadro generale degli eventi.

In conclusione, se è vero che ciascun filmato non costituisce la prova documentale e completa di quanto accaduto, tutti insieme contribuiscono a fornire una ricostruzione già molto ampia, dalla quale rimangono fuori pochi frammenti spazio-temporali, che diviene esaustiva se completata con le descrizioni fornite dai vari testimoni del fatto.

---

Alcune delle persone sentite in prima battuta dalla Procura presso i Minorenni, quindi risentite anche nel p.p. 13626/01 a carico di Perugini Alessandro, hanno dichiarato che in effetti, sia nella prima fase di avvicinamento dei manifestanti dalla barriera di delimitazione dei containers verso lo schieramento delle forze di polizia, che successivamente, vi è stato da parte degli stessi un lancio di oggetti individuati come sassi e bottiglie;

in particolare la dott.ssa Agostini della Digos di Genova, nella propria annotazione datata 21.7.01 scrive testualmente che "*...un consistente gruppo di contestatori, dopo aver scavalcato i containers posti alla fine di Via Barbino, si sganciava dal resto dei manifestanti, iniziando a procedere contro il personale del reparto mobile schierato a protezione della questura, lanciando numerose pietre e bottiglie contro gli stessi. Nel mucchio dei contestatori la scrivente notava un giovane vestito con blu jeans scoloriti e una maglietta color amaranto, mentre lanciava pietre contro il personale di*

polizia; pertanto con ausilio del personale presente sul posto provvedeva a fermarlo e ad identificarlo in Mattana Marco...";

sentita come persona informata sui fatti dalla Procura Minorenni ribadirà quanto sopra affermato precisando che dopo il primo lancio di oggetti un gruppo di circa 15 ragazzi si è avvicinato ulteriormente sedendosi "...continuando a gridare insulti e lanciare oggetti: un sasso ha colpito il dott. Perugini che è stato refertato, e l'ispettore Del Giacco, un altro sasso ha colpito la telecamera di un giornalista. Il lancio di oggetti non è stata un'azione continuata ma un'azione veloce che è durata pochi secondi, giusto il tempo che alcuni manifestanti lanciassero oggetti. Tra questi ragazzi era anche presente il Mattana e l'ho personalmente visto lanciare un sasso";

la dott.ssa Agostini è stata quindi risentita il 14.2.02 anche nel procedimento 13626/01 a carico del vice-questore Perugini e lì ha reso ulteriori ed importanti precisazioni rispetto a quanto affermato dinanzi al procuratore per i minorenni: "...io ho assistito ad un fitto lancio di oggetti, non intendo tanti lanci ma un fitto lancio..."; quindi richiesta di individuare tra gli arrestati gli autori di tali lanci e di precisare cosa intendesse per fitto lancio: "...non so quanti abbiano lanciato sassi mentre erano seduti, è stato come un flash; comunque devo dire che a questo punto potrei confondere tra quello che ho visto quel giorno con quello che potrei aver visto dopo in televisione; ricordo di aver visto un flash di lanci se poi abbiano lanciato oggetti tutti o meno non so ricordare. Quando ho detto fitto lancio volevo intendere una scarica istantanea e veloce; devo precisare che la nostra attenzione non era rivolta solo a quei venti ma anche a quello che succedeva intorno"; a questo punto il PM ha fatto visionare alla dott.ssa Agostini i video prodotti dalla Digos alla Procura Minorenni, compreso quello girato dall'ispettore Marrazzo della polizia scientifica allo scopo documentare la situazione in essere in quel momento ed alla domanda se confermasse di ricordare lanci di oggetti anche da parte delle persone sedute in sit-in, la funzionaria ha così risposto: "Prendo atto che nei filmati che mi sono stati esibiti si vedono pochi (due, n.d.r.) lanci di oggetti; potrei forse anche ricordare male anche perché non ho alcun interesse a dire diversamente; prendo atto che non si vedono lanci da parte delle persone sedute; sono certa che c'è stato un lancio di oggetti da parte di più persone ma forse sono state solo due o tre contemporaneamente; erano lanci di oggetti, non saprei dire quali e quanti. Continuo a ricordare un flash di lanci anche da parte delle persone che erano sedute". A richiesta di specificare se ricordasse della presenza di una ragazza tra gli arrestati: **"non ricordavo che tra gli arrestati di quella mattina ci fosse una ragazza; non ricordo nemmeno lanci di oggetti attribuibili a quella ragazza"**.

Nella annotazione redatta il 7.8.01 dal vice questore A.Perugini questi, descrivendo i fatti antecedenti all'arresto, scrive: "circa 800 facinorosi, dopo aver scavalcato la barriera dei containers posta a protezione della Questura, si avvicinavano pericolosamente verso lo schieramento di polizia, posizionato in via Diaz, con l'evidente intento di cercare lo scontro fisico. Un'avanguardia di questi individui, quasi tutti travisati composta da circa venti elementi, si avvicinava ulteriormente fino a giungere a circa 50 metri dal luogo ove si trovava lo scrivente unitamente ed il resto del personale. Urlando continuamente "assassini" iniziavano a lanciare pezzi di asfalto e bottiglie (una di queste attingerà lo scrivente al braccio destro, causandogli lesioni guaribili in gg. 5, un'altra colpirà

*l'ispettore capo Del Giacco alla mano sinistra causandogli lesioni giudicate guaribili in gg. 5, un'altra attingerà l'ass. Mantovani Luca alla spalla destra causando lesioni giudicate guaribili in gg. 7)".*

Il PM ha interrogato il vice questore Perugini nell'ambito del procedimento penale a suo carico iscritto per i reati di abuso d'ufficio e di lesioni personali causate al minorenne Mattana; in particolare sulla circostanze relative all'arresto l'indagato ha evidenziato come l'ordine di "prenderli" fosse stato impartito dal dirigente dott. S.Mortola, presente anch'egli al momento dei fatti; nella trascrizione della registrazione del verbale si legge che *"...si sgancia un'avanguardia composta da una trentina di persone, avanza verso di noi diversi dei quali sono travisati...lanciano alcune pietre, alcune bottiglie, una delle quali, una pietra credo, mi ha anche colpito, sono stato refertato, un altro oggetto colpisce l'ispettore Del Giacco, che è a fianco a me, un altro ferisce un operatore che è a fianco a Del Giacco, questa avanguardia di trenta persone che aveva scavalcato il container insomma viene avanti in atteggiamento provocatorio verso di noi, insulti, parolacce, insulti verbali dopo questi lanci di oggetti...parte di questi si siedono a terra sempre con gesti provocatori...parte di questi che sono dietro, che sono quelli che avevano scavalcato, iniziano a ritornare verso il corteo (quello che scorreva dietro via Barbino n.d.r.) riscavalcano i container e rimangono sopra i container...a quel punto era rimasta quell'avanguardia di persone che era quella che aveva lanciato i sassi e le bottiglie e che aveva fatto più provocazioni".* Alla domanda se vi fosse un obbiettivo specifico tra le persone che erano rimaste in avanti, intendendo se fossero state eventualmente identificate le persone responsabili degli atti precedentemente descritti, l'indagato ha risposto che non vi era un obbiettivo specifico ma solo l'intento di bloccare la fuga delle persone che erano rimaste avanti allo schieramento di Polizia; riguardo agli atti di resistenza fisica e di lesioni inferte agli operanti al momento dell'arresto (delle quali si riferisce nel verbale relativo), il dott. Perugini non fa alcuna menzione; si deve anche rilevare che la descrizione delle lesioni personalmente ricevute presente nella annotazione del 7.8.01 differisce da quella riportata nel verbale di arresto, dove si parla di lesioni alla coscia destra ed alla mano sinistra, mentre la annotazione menziona lesioni riportate al braccio destro con prognosi di gg. 5;

l'indagato Perugini precisa sia nel verbale di interrogatorio dell'8.1.02 che in quello del 20.3.03 in cosa sia consistita l'azione di resistenza a suo avviso posta in essere dagli arrestati; infatti, dopo la aver visionato il filmato girato dalla polizia scientifica, alla domanda del PM che ha richiesto di chiarire in quali comportamenti tenuti dai manifestanti fosse stata ravvisata la situazione di flagranza di reato giustificante l'arresto, l'indagato ha risposto che gli arrestati *"innanzitutto avevano scavalcato i container che era uno sbarramento di polizia, poi da quello che avevamo visto noi i gruppi avevano lanciato più degli oggetti che si vedono nel filmato..."* chiarendo quindi di aver inteso gli atti di resistenza posti in essere da tutti i manifestanti anche a prescindere dai singoli lanci di oggetti nel mero fatto dell'avvenuto superamento della barriera dei container, da intendersi come sbarramento di polizia.

Anche le testimonianze rese dinanzi al PM presso la Procura Minorenni, che sul punto della identificazione degli atti di resistenza

sembrano maggiormente probanti, non forniscono un quadro più chiaro della situazione:

prescindendo dalla relazione di servizio e dal verbale di sommarie informazioni di due degli operanti – vice questore Perugini e dott.ssa Agostini – già esaminati, residuano solo le dichiarazioni della portiera dello stabile di fronte al luogo dei fatti, Inserra Carmela e quelle del giornalista Tarcisio Mazzeo come le uniche che riferiscono con una certa sicurezza solo sul primo degli elementi fondanti le ipotesi di responsabilità descritte nel verbale di arresto, cioè l'essersi verificato un lancio di oggetti contro le forze di polizia, non sono in grado invece di puntualizzare se gli arrestati siano le persone autrici dei lanci, propendendo invece per una ricostruzione che colloca i lanci nella fase antecedente al sit-in e ad opera di persone diverse dagli arrestati; entrambi nei verbali di sommarie informazioni dicono di aver visto con sicurezza un lancio di più oggetti; la Inserra si trovava sul terrazzo dell'edificio frontistante la Questura, in posizione che le consentiva la visuale almeno fino alla Via Finocchiaro Aprile, limitata dal cornicione per quanto riguarda la perpendicolare al palazzo; inizialmente riferisce di lanci di oggetti da parte dei manifestanti che contemporaneamente insultano la polizia senza distinguere in quale fase degli eventi tale lancio si sarebbe verificato e senza tantomeno indicare se autori del lancio fossero state proprio le medesime persone tratte in arresto (*non sono in grado di riferire chi e quanti hanno tirato oggetti*); nelle dichiarazioni rese davanti al PM nel p.p. 13626/01 specificherà che ricorda che il lancio si è verificato all'inizio dell'azione, da parte di alcuni ragazzi provenienti da Via F. Aprile; che dopo *"si è svolto il sit-in e prevalentemente venivano rivolti alle forze dell'ordine insulti e grida...quando si era visto che i ragazzi stavano abbastanza tranquilli, seduti per terra che sembrava che non succedesse niente, Pastanella è andato al piano di sotto..."*; sui lanci aggiunge che *"...mi è rimasto impresso che questi oggetti cadevano prima della linea dei poliziotti, anche se non so distinguere cosa fossero, e mi sembra proprio che nessuno di questi lanci abbia colpito qualcuno"*.

Il teste Tarcisio Mazzeo riferisce al PM procura Minorenni che *"da parte dei manifestanti c'è stato un lancio di pietre e bottiglie, tanto che alcuni poliziotti hanno invitato me ed altri colleghi giornalisti ad arretrare rispetto alla posizione dove ci trovavamo, vicino alla siepe del distributore di benzina. Pietre e bottiglie sono arrivate anche vicino a me, nella direzione dei poliziotti. Le pietre erano dirette ai poliziotti, non verso di noi...dopo il lancio di pietre ed oggetti i manifestanti si sedevano in terra con atteggiamenti provocatori e a tratti avanzavano. I manifestanti erano non più di quindici persone"*.

Anche Tarcisio Mazzeo è stato risentito nell'ambito del p.p. 13626/01 a carico di Perugini ed ha precisato le affermazioni precedentemente rese: *"...fra il punto in cui mi trovavo ed i container c'erano un po' di ragazzi che progressivamente si avvicinavano verso la polizia; quando sono arrivati a circa cinquanta metri c'è stato il lancio di cui ho detto...non ricordo esattamente se fossero ad una distanza tale da ferire qualcuno, non ho visto poliziotti feriti da questi lanci ne in generale che avessero riportato ferite; ho visto dei ragazzi che lanciavano, c'era un gruppetto del quale faceva parte il ragazzo che poi è stato ferito, ma non so dire se partisero da lì i lanci, sicuramente era un gruppetto molto attivo nelle provocazioni verbali contro la polizia e può darsi che da lì partisero i lanci"*



ma non posso affermarlo con sicurezza...ai margini della strada c'erano anche altre persone ecco perché non posso affermare quali persone si fossero rese autori dei lanci...**da quando i ragazzi si sono seduti al centro della strada i lanci non c'erano già più.** I lanci si sono verificati nella prima fase, quando i ragazzi erano più vicini ai container, quando non potevano arrivare molto lontano, alcuni si sono verificati quando i ragazzi si sono avvicinati un po' di più; **senz'altro ho visto arrivare un oggetto, direi che era una bottiglia, molto vicino alla polizia e lo collocherei immediatamente prima del sit-in...**non ho visto Mattana lanciare oggetti, prima dell'intervento della polizia lo notavo particolarmente perché gridava molto insieme ad un altro che mi sembra di ricordare a torso nudo..." a questo punto anche al teste Mazzeo è stato mostrato il filmato della scientifica e questi ha così commentato: "direi che le immagini che ho visto corrispondono con i miei ricordi, anche per quanto riguarda i lanci degli oggetti; onestamente non ho focalizzato le persone che hanno effettuato i lanci; **ritengo comunque che il numero di lanci che ho visto (nel filmato, n.d.r.) è assolutamente compatibile con quelli che ricordo di aver visto, per cui quando ho riferito che sono stati cinque o sei, credo di essere andato lievemente in eccesso; comunque non ricordo altri lanci rispetto a quelli che ho visto.**"

Nel procedimento a carico di Perugini è stata anche sentita la giornalista televisiva Gabriella Simoni della testata Italia 1, mai sentita in precedenza, la quale sul punto ha dichiarato che "...c'è stato qualche momento di tensione perché **alcuni ragazzi sono usciti da una traversa sulla destra ed hanno lanciato dei sassi, ma più verso i giornalisti che verso la polizia...**dopo che i sette od otto ragazzi si erano messi in mezzo alla strada seduti, dalla traversa sulla destra guardando verso i containers, sono usciti altri ragazzi, in tutto erano una decina, ma uscivano tre o quattro alla volta, che hanno lanciato dei sassi... nell'arco di cinque o dieci minuti ce n'è stata una serie; non erano tantissimi... la reazione della polizia non è avvenuta immediatamente, c'è stato un momento di calma forse di altri dieci minuti durante i quali continuavano le provocazioni verbali da parte di quelli che erano al centro della strada; l'azione nel complesso è stata molto diluita e lenta almeno fino al momento della carica" ed ancora: "**la carica non si è rivolta nei confronti di quelli che avevano effettuato i lanci, anche perché erano andati già via; alla fine ho avuto l'impressione che fossero stati lasciati soli quelli che avevano fatto il sit-in nel centro della strada, nel senso che gli altri erano già andati via, forse perché in realtà si erano ricongiunti alla manifestazione che scorreva dietro i container...****sono quasi certa che chi era al centro della strada a fare il sit-in non abbia mai effettuato lanci di oggetti durante tutto il tempo che sono rimasta ad osservare...**ricordo che quelli che erano al centro della strada si vedeva che non erano armati e che alzavano le mani, alcuni erano anche seminudi, erano in atteggiamento tipicamente provocatorio ed anche esasperato, erano molto vicini allo schieramento di polizia". Dopo aver mostrato alla teste il filmato acquisito presso la procura minorenni, in particolare la parte girata dall'ispettore Marrazzo della scientifica, la Simoni ha ripreso: "confermo la sensazione che la situazione complessiva non evidenziasse particolare pericolosità in alcuni momenti, soprattutto il momento della carica che è partita quando tutto sembrava essere più tranquillo ...ho sempre avuto nel campo visivo i manifestanti che sono rimasti seduti al

36.)

centro della strada, così come quelli che erano più dietro e vicino ai container; in particolare avevo notato Mattana perché era quello che urlava di più e con una voce caratteristica come quello della maglietta in testa; **sono quasi certa che Mattana non abbia lanciato nulla come quelli che erano al centro della strada...ho notato che ad un certo punto qualcuno dei manifestanti ha come fermato, anzi ha fatto gesti per fermare quelli che avevano fatto lanci, come in gesto di disapprovazione, non erano quelli in sit-in ma gente più dietro; preciso che i sassi sono stati lanciati da pochi ed il lancio è avvenuto poco prima che la maggioranza dei manifestanti si ritirasse indietro".**

Particolarmente significativo appare il filmato girato dall'ispettore Marrazzo (presente nella videocassetta "Marco Mattana + Studio Aperto - duplicazione video tratti dal p.p. 1104/01 della Procura c/ Trib. Minorenni", min. )il quale è stato sentito sia dal procuratore presso i minorenni che dal PM del procedimento 13626/01; egli afferma nel primo verbale di sommarie informazioni che : **"vi era un gruppo di circa 15 persone più vicine allo schieramento della polizia, tra cui ricordo uno a torso nudo, uno con una maglia rossa, uno vestito di nero, ...questo gruppetto di persone insultava le forze di polizia e gridava "assassini" e lanciava oggetti, mi ricordo pietre, contro lo schieramento di polizia. lo stesso ho dovuto schivare una pietra abbassando la telecamera per evitare che venisse colpita...ho visto quel gruppo di persone lanciare pietre contro la polizia, non si è trattato di una vera e propria sassaiola ma di un lancio saltuario. Non sono in grado di affermare chi del gruppo abbia lanciato pietre, né se tutti gli appartenenti al gruppo abbiano lanciato pietre, sicuramente ho notato il lancio di tre o quattro pietre."**

Dinanzi al PM del p.p. 13626/01 ha ancora affermato: **"a circa una trentina di metri dallo schieramento c'era un gruppo di manifestanti che inveivano con la solita frase "assassini" e arrivava anche qualche oggetto, un paio di questi oggetti li ho documentati...non ricordo se ho visto altri lanci rispetto a quelli che ho documentato...ricordo che i soggetti che hanno effettuato il lancio erano due diversi, ricordo benissimo uno che aveva una canottiera bianca, ne sono sicuro, ed un casco da motociclista, forse di colore bianco...quando ho iniziato a filmare con la videocamera la situazione era abbastanza tranquilla, alcuni facevano il sit-in ed ogni tanto dicevano "assassini"...ho cominciato a filmare a scopo preventivo perché in quel momento non c'era una situazione di disordine in atto, ho però acceso la videocamera perché ho notato che cominciavano a lanciare qualche oggetto; non so dire se ci fossero stati altri lanci prima del mio arrivo...appena sono arrivato su via Barbino ho acceso la videocamera...la consegna nostra era quella di filmare per identificare i manifestanti e per documentare eventuali disordini...per quello che ho notato io la situazione in Via Barabino non costituiva un pericolo".** Dopo aver mostrato il filmato dal medesimo girato: **"confermo che durante i dieci minuti di filmato non ho notato altri lanci rispetto a quelli da me documentati; la situazione era nel complesso piuttosto tranquilla; confermo che l'orario riportato dalla videocamera e che si vede nel filmato corrisponde a quello reale in quanto in genere io sono attento a controllare la messa a punto dell'ora in quanto in passato mi è accaduto di dover evidenziare con precisione i tempi ripresi...non ho notato lanci in serie o**

*singoli provenienti da vie laterali rispetto alla via Barabino, preciso che il campo visuale davanti a me era libero e sgombro, non avevo ben chiaro che vi fosse una traversa sulla sinistra guardando i container, quella da dove poi sono sbucati i poliziotti, ma vedevo chiaramente quella che si trovava sulla destra e da lì non ho visto effettuare lanci." Alla contestazione che nelle dichiarazioni rese davanti al procuratore del tribunale Minorenni, l'ispettore aveva detto di aver visto lanci da parte del gruppo seduto davanti alle forze di polizia, Marrazzo ha risposto: "ricordo le dichiarazioni rese dinanzi al dott. Grassi; devo dire che avevo un ricordo piuttosto impreciso, nel senso che oltre i lanci che ho documentato con la videocamera oggi non ne ricordo altri; quando ho detto gruppo di persone che erano davanti allo schieramento intendevo dire l'intero gruppo dei manifestanti, dai container a quelli che erano più avanti; da parte di quelli che erano in sit-in non ho visto fare lanci."*

Un primo consuntivo degli elementi emergenti dai verbali sinora esaminati:

- è certo in un momento durante l'intera azione che ha poi condotto all'arresto degli indagati vi è stato un lancio che lo stesso Marrazzo ha definito "sporadico" di oggetti, genericamente indicati come bottiglie e sassi; questo lancio è stato cronologicamente collocato da alcuni testi in due fasi (Mazzeo), ma comunque antecedentemente al sit-in; solo la dott.ssa Agostini riferisce di una impressione (un "flash") di lanci di oggetti anche da parte di coloro che effettuavano il sit-in, circostanza che non viene ripetuta dal vice questore Perugini nell'interrogatorio reso dinanzi al PM;
- nessuno dei testi sinora esaminati identifica i lanciatori; alcuni propendono ad escludere con maggiore o minore certezza Mattana e comunque il gruppo che faceva sit-in (Simoni, Mazzeo, Inserra, Marrazzo); solo la Agostini, denunciante Mattana per il reato di resistenza nel procedimento minorenni, afferma di avergli visto lanciare una pietra; come si preciserà più avanti, altri testimoni sentiti nel p.p. 13626/01 (Maioli, Dagnino, Pagano, Baudò, Pastanella) hanno addirittura escluso di aver visto lanci di oggetti durante tutto il tempo della loro presenza sul posto, protrattasi sin dai momenti in cui l'avanzamento dei manifestanti dai container diveniva significativo.

Nei vari filmati della polizia scientifica in effetti sono visibili con chiarezza tre lanci di oggetti, due appena all'inizio della ripresa girata dall'isp. Marrazzo Gaetano, alle ore 15.26; tali lanci sono stati effettuati da parte di una persona con canottiera bianca, casco argenteo e volto coperto e da parte di persona con bandana rossa a coprire il volto giubba e cappuccio verde ed un asta in mano; tali due persone resteranno visibili nella maggior parte del tempo dei vari filmati, almeno fino a quando il sit-in prende la forma definitiva che vede gli arrestati a fianco di altre tre persone che non verranno trattate in arresto; nello stesso filmato dell'isp. Marrazzo appare altresì la reazione di qualcuno dei ragazzi che poi effettueranno il sit-in e che si rivolge indietro facendo cenni con il braccio in aria

interpretabili come volontà di far cessare un lancio di oggetti non visibile in quelle immagini;

di questo ulteriore lancio vi è chiara visibilità in altro filmato (n. 7420 "Mattana girato Rai rep. 151.29.c056.p3 al minuto 0:01:19:19) ed avviene ad opera di una terza persona, indossante un fazzoletto rosso in testa e con camicia bianca; alcune dichiarazioni testimoniali (v. Simoni già riportata) ed il resoconto svolto da alcuni querelanti (Lungarini) conferma la circostanza che alcuni tra quelli che svolgevano il sit-in abbiano invitato i manifestanti alle loro spalle a non compiere gesti interpretabili come aggressione alle forze di polizia; in effetti il sit-in inscenato, che qualche teste caratterizzerà con l'attributo di "adolescenziale", manifestava un chiaro intento di protesta verbalmente provocatoria ed a tratti insultante, in particolare per le espressioni costantemente indirizzate alla Polizia da parte di Mattana e di Scolletta (l'arrestato visibile nelle immagini sulla sinistra guardando verso i container, a torso nudo e con la maglietta avvolta intorno al capo); alcuni dei manifestanti arrestati, peraltro, non si rendono protagonisti neanche di tali espressioni aggressive, in particolare Chianese (riconoscibile per avere barbetta e maglietta colorata con capelli raccolti in coda, sulla destra del gruppo), O'Byrne Mark (riconoscibile dalla maglietta rossa con l'immagine di Che Guevara), O'Byrne Patrick (riconoscibile per la canottiera blu), Menegon Elisabetta (l'unica ragazza del gruppo con capelli lunghi, fazzoletto sul viso ed occhiali da sole); risultano sempre assenti dalla scena centrale Berti Alessandro e Lungarini Fabrizio; il primo appare visibile nelle ultime inquadrature del filmato con ripresa dall'alto (RTI Mediaset rep. 177.10.p.19 n. 3894), molto visibile al momento dell'arresto; si trovava sull'angolo di via F. Aprile con cappellino verde militare da pescatore, maglietta verde, zaino e macchina fotografica in mano e viene condotto lungo il muro della Questura fino allo schieramento di polizia; Lungarini è chiaramente visibile in alcune riprese tratte dal TG3 regionale (RAI betacam rep. 151.29.c.052.p.1 n. 7202) ed in spezzoni di riprese dall'alto e da terra acquisite da Canale 5: porta una bandana rossa sulla fronte, ha uno zaino rosso in spalla ed occhiali scuri e piccola fotocamera in mano; pochi istanti prima di essere preso, quando si era già consumata l'azione nei confronti di Mattana – che Lungarini dice di aver ripreso – si trovava sul lato del distributore di benzina con un amico, unitamente agli altri fotoreporter ed operatori televisivi; quando viene arrestato protesta di non aver fatto nulla ma viene ugualmente condotto via dal sov. Pinzone (maglietta bianca e pantaloni rossi, marsupio a tracolla) ed altri agenti in divisa ed in borghese; alcuni spezzoni di Canale 5 danno chiaro riscontro di tale situazione, così come del fatto che Lungarini viene condotto, anch'egli come Berti, all'ingresso della Questura; egli riferisce esattamente tali circostanze nella querela, dicendo di non essere stato mai insieme ai manifestanti, essendosi tenuto sempre nei pressi del distributore insieme ai giornalisti; a lui come a Berti sono state irreparabilmente distrutte le macchine fotografiche; nel verbale sono accomunati ai manifestanti.

Come già anticipato in precedenza, altre persone presenti ai fatti hanno più decisamente negato che vi fossero stati lanci di oggetti e con una certa sicurezza hanno affermato che la situazione creatasi davanti allo schieramento delle forze di polizia, lungi dall'incutere timore per gli astanti,

non lasciava presagire minimamente lo sviluppo futuro, in particolare il tenore e la violenza della risposta posta in essere dalle forze dell'ordine.

Si tratta in particolare dei fotogiornalisti Enrico Dagnino ed Alessandro Majoli, del medico Baudo Pierandrea e del sig. Pagano Gianfranco, presente sul terrazzo dell'edificio frontistante la Questura insieme alla sig.ra Inserra; oltre alla concorde esclusione di aver assistito ai lanci di oggetti che vengono indicati dagli altri, tutti ridimensionano notevolmente sia il numero dei dimostranti presente – soprattutto rispetto alla relazione di servizio di Perugini del 7.8.01 – sia la generale situazione di tensione e di pericolo che invece viene descritta negli atti relativi all'arresto, nelle relazioni di servizio a corredo del p.p. 1104/01 Procura c/o Trib. Minorenni e richiamata costantemente come motivo principale dell'intervento della Polizia, da parte di tutti gli indagati nei rispettivi interrogatori (Perugini, Pinzone, Del Giacco, Raschellà, Mantovani);

i testimoni sopra indicati sono concordi nell'individuare la durata complessiva dell'azione (tra i venti ed i trenta minuti) ed in particolare della fase del sit-in (una decina di minuti) riferiscono circostanze concordanti anche sulla dinamica dell'azione; tutti confermano che al momento dell'intervento della polizia erano praticamente rimasti in mezzo alla strada solo i ragazzi del sit-in, dato chiaramente visibile in tutti i filmati e nelle foto; che l'azione della polizia è stata particolarmente violenta (anche tale dato riscontrato in video) e che non pareva giustificata dalle attuali circostanze della situazione.

Tra i querelanti la versione di Fabrizio Lungarini è quella che con maggior precisione descrive la situazione in atto dai primi avvicinamenti dei manifestanti dalla linea dei container fino alla zona del sit-in, a circa venticinque metri dalla polizia; egli è uno dei due arrestati che nei filmati e nelle foto in atti non compare mai al centro della strada o comunque vicino ai manifestanti e che appare invece visibile in alcuni frammenti della videocassetta denominata "Reperto n. 177/9" proveniente da Canale 5, nella piazzola del distributore da dove viene prelevato, con bandana rossa sulla fronte ed occhiali scuri; come Berti è incensurato e praticante presso lo studio del padre, avvocato di Civitavecchia;

vale la pena di riportare integralmente il contenuto di alcuni passi del verbale di interrogatorio dal medesimo reso dinanzi al PM nell'ambito del procedimento incardinato sulla base della querela, n. 17525/01/44:

*"... appena arrivato ho notato lo schieramento della polizia con gli idranti al centro, cosa che sembrava strana perché si vedevano solo in lontananza i manifestanti in piedi sui container che urlavano "assassini"; ricordo che erano molto lontani, almeno 200 metri; ricordo che i manifestanti come presenza si alternavano, nel senso che alcuni arrivavano ed altri se ne andavano...ricordo che la polizia aveva un atteggiamento passivo nel senso che rimanevano fermi dove stavano... non c'erano carabinieri, almeno io non li ho visti; c'erano poliziotti e persone in borghese che ho capito solo dopo essere poliziotti; almeno un paio in borghese sono intervenuti con casco e manganello... qualche dimostrante si infiltrava tra i container perché c'era spazio per passare; ricordo che un ragazzo a torso nudo con una maglietta bianca che gli copriva il volto è corso in avanti facendo cenno agli altri dietro di seguirlo... non credo che qualcuno abbia risposto*

wp)

direttamente al suo richiamo; comunque qualcuno è venuto avanti... era l'unico che attivamente si è messo in mezzo alla strada dicendo qualcosa ai poliziotti; la situazione comunque era tranquilla nel senso che c'era anche gente che attraversava la strada e che non apparteneva allo schieramento dei manifestanti; ricordo che questo stesso ragazzo ha anche fatto una scenetta imitando un gatto che carponi avanza verso i poliziotti; è lo stesso che al momento dell'intervento della polizia è stato preso all'angolo del palazzo, per primo.... tutta la scena, dall'inizio all'intervento della polizia sarà durata una mezz'oretta... poco dopo altri ragazzi, in sei o sette sono venuti avanti e si sono seduti all'altezza della siepe, alla stessa mia altezza anche se al centro della strada; alcuni di loro bevevano birra...mentre chi era seduto al centro della strada beveva birra e rivolgeva insulti, un'altra persona da dietro è arrivata e ha lanciato qualcosa verso la polizia, senza peraltro che potesse arrivare a colpire qualcuno; escludo che fosse una bottiglia; gli altri che erano in mezzo alla strada hanno fatto gesti di disapprovazione; per rispondere a questo gesto la polizia ha acceso l'idrante ed ha fatto una spruzzatina, senza peraltro arrivare ai dimostranti...la gente è rimasta lì anche quando c'è stato l'accento di risposta con l'idrante; poco dopo ho notato agenti passare dall'interno della piazzola del distributore IP; erano almeno tre o quattro; uno di questi aveva la maglietta nera senza maniche ed indossava il casco, con barba incolta, alto e viso robusto; non sono sicurissimo però di averlo visto con il casco; di sicuro aveva il manganello; ricordo che pensavo che stessero per intervenire ma avevo anche valutato che se ci fossero stati problemi io ed il mio amico ci saremmo rifugiati dalla parte dello schieramento di polizia....oltre al lancio che ho descritto non ho assistito a nessun altro lancio di oggetti, almeno escludo di averli visti.

L'ufficio mostra i filmati relativi al p.p. 1104/01 Procura Minori di Genova;

...riconosco le immagini e gli eventi rappresentati; ricordo in particolare la persona a torso nudo che ha imitato il passo del felino sull'asfalto; ora mi rendo conto che erano due ad essere a torso nudo; io avevo la visuale dell'altro lato di strada rispetto a quello che si vede nella parte di filmato più lungo; ricordo che vi era un'atmosfera abbastanza tranquilla e che c'era gente che attraversava tranquillamente la strada, comunque non tale da fare immaginare un intervento delle forze dell'ordine come quello che si è realizzato; credo che ci fossero un centinaio di poliziotti, tra quelli in borghese ed in divisa; riconosco quello che si vede con i calzoni rossi intervenire anche nei confronti di Mattana come la persona che mi ha arrestato....ricordo di aver visto un solo lancio di oggetti, precisamente dalla persona che nel filmato si vede vestita di scuro ed incappucciata.

L'ufficio da lettura delle dichiarazioni testimoniali rese dinanzi al Pm presso la Procura dei minorenni relative al lancio di oggetti verso la Polizia.

...nego che vi siano stati numerosi lanci di pietre e bottiglie verso la polizia; faccio presente che nella posizione in cui mi trovavo io, e cioè al di là siepe che delimita la piazzola del distributore IP, c'erano circa duecento metri tra la linea dei container e lo schieramento di polizia; i manifestanti seduti al centro della strada si trovavano invece a 20 o 25 metri dalla polizia; non ho

u1)

sentito il rumore che avrebbero dovuto produrre le bottiglie cadendo per terra; chi era come me dietro la siepe non è stato mai attinto da alcun oggetto. Nego comunque che nei pressi della siepe sia giunto qualcosa che abbia potuto preoccupare gli astanti, che erano numerosi tra operatori e curiosi.... il mio arresto è avvenuto dopo che erano stati arrestati i dimostranti al centro della strada; ricordo che io e Giammarco eravamo fermi all'interno della piazzola e stavamo pensando se era il caso di andare via; comunque eravamo fermi quando di corsa è arrivato l'agente con maglietta bianca, marsupio nero e pantaloni rossi, mi ha afferrato dicendomi "tu vieni con me".... non so veramente perché abbia ritenuto di prendere me, anche perché la macchina fotografica che avevo con me non era una vera e propria macchina fotografica ma una "web-cam" che all'occorrenza si trasforma in macchina fotografica... C'erano anche altre persone, ma io e Gianmarco eravamo in quel momento per conto nostro un po' a parte rispetto agli altri; posso solo supporre che mi abbiano preso perché avevo una bandana rossa in testa ed una maglietta nera; non avevo nemmeno idea allora dell'abbigliamento dei black blok; preciso che nel mio zaino che è stato acquisito e poi mi è stato restituito dalla matricola di Alessandria, c'era un costume da bagno ed un asciugamano... non ho notato situazioni di aggressione o lesione o ferimento a carico degli agenti che sono intervenuti durante l'azione nei confronti dei manifestanti".

Berti, interrogato dal PM in veste di coindagato connesso nell'ambito del p.p. 14525/01/44 ha descritto come segue la dinamica degli eventi immediatamente precedenti il suo arresto:

"Sono stato arrestato il sabato verso le ore 14.30; preciso che mi trovavo in via Finocchiaro Aprile angolo via Diaz; stavo facendo delle fotografie; davanti a me c'era una decina circa di ragazzi che sedevano in mezzo alla strada; dal lato opposto, più o meno a livello della Questura, c'era un cordone di poliziotti con caschi e scudi; qualcuno nelle vicinanze ha lanciato un sasso di piccole dimensioni; a tale gesto non ha fatto seguito nessun altro atto di aggressione; dopo circa un quarto d'ora c'è stata la carica da parte dei poliziotti, che si sono mossi accerchiando il gruppo di ragazzi che era seduta a terra, colpendoli violentemente a colpi di manganello e calci; in particolare vidi un agente che temeva fermo un ragazzo e un altro che lo colpiva a calci.

ADR I poliziotti erano quasi tutti in divisa; ce n'era qualcuno in borghese.

Presa visione dell'albo fotografico riconosco nella foto B2 la divisa indossata". Faccio presente che mi è stato riferito che la scena relativa al mio arresto è stata ripresa e trasmessa dai RAI 3.

Mi è stata presa la macchina fotografica che venne spaccata davanti a me; mi venne, quindi, sottratta e non mi venne restituita.

ADR In macchina avevo un rullino; avevo fatto molte altre fotografie ma non ero riuscito a caricare bene il relativo rullino e pertanto non posseggo alcuna fotografia.

ADR Quando sono stato arrestato venni colpito con il manganello ad una gamba e riportai un livido che mi è stato refertato dal mio medico curante dopo la mia uscita dal carcere; venni ancora colpito alle costole con il manganello mentre mi stavano conducendo in "Questura".

ADR Non saprei riconoscere le persone che mi hanno colpito perché avevano una divisa molto robusta tipo Robocop.

un)

*ADR A quel punto io mi diedi alla fuga; qualcuno dei poliziotti mi segnalò; io corsi in via Finocchiaro; venni raggiunto da due o tre poliziotti in divisa con casco".*

L'attendibilità delle dichiarazioni rese da Lungarni e Berti sui fatti, si ricava dal confronto con il materiale video fotografico e riguarda la descrizione di tutta l'azione cui essi hanno assistito; Lungarini in particolare riferisce, sin dalla querela sporta il 22.8.01, del lancio di oggetti da parte di una persona che verrà dal medesimo riconosciuta nella figura vestita di verde con cappuccio e volto coperto da un fazzoletto rosso; il fatto che egli non si sia accorto dell'altro lancio visibile nel filmato non può che essere valutato quale elemento di ulteriore genuinità e spontaneità delle dichiarazioni;

d'altronde, per le circostanze che emergono sempre dalle riprese video e dalle fotografie, le posizioni di Lungarini e Berti sono quelle che si prestano ad essere assimilate più al ruolo di persone offese che di indagati connessi per il reato di resistenza e lesioni; è evidente infatti che essi non siano mai venuti in alcun contatto con i manifestanti, né quelli presenti lungo il tratto di strada che va dai container alla via F. Aprile, né quelli che più avanti inscenavano il sit-in, e che nessun ruolo causale possa essere attribuito alla loro presenza, della quale verosimilmente i manifestanti non erano nemmeno consapevoli, considerata la posizione defilata di entrambi rispetto al teatro degli eventi e l'apprezzabile numero di persone, passanti, curiosi e giornalisti, presenti sul posto per tutta la durata dell'azione.

Tantomeno i due durante le fasi dell'arresto hanno mai posto in essere alcun gesto di violenza nei confronti degli operanti, come si vede chiaramente dalle riprese relative a tale momento.

Solo durante gli interrogatori degli indagati sov. Pinzone Sebastiano (autore dell'arresto di Lungarini) e isp. Del Giacco Antonio sono stati riferiti gli elementi (mai descritti in alcun atto relativo all'arresto) che avrebbero giustificato l'arresto di Lungarini; questi infatti, secondo la versione fornita dall'isp. Del Giacco, potrebbe identificarsi con la persona che egli dice di aver visto lanciare qualcosa nascosto dietro la siepe delimitante l'area di servizio, sulla destra di Via Diaz, persona abbigliata con una bandana rossa sulla testa ed una maglietta scura; egli aggiunge di aver segnalato il fatto al sov. Pinzone, successivamente intervenuto per arrestare il Lungarini; la versione dei fatti appare peraltro piuttosto inverosimile per i seguenti motivi:

- non è mai stato riferito prima di tale identificazione da parte degli operanti l'arresto, né risulta indicata tale circostanza negli atti relativi all'arresto;
- nessuno dei presenti si sarebbe accorto della presenza di un manifestante lanciante oggetti in un luogo così vicino e laterale allo schieramento di polizia;
- appare del tutto probabile e verosimile quanto dichiarato da diversi reporter e giornalisti presenti, che proprio la zona dell'area di servizio fosse occupata solo dai giornalisti e dalle persone che osservavano la scena; tale circostanza emerge anche dai filmati, nei quali in diverse occasioni è dato notare la presenza di cameraman, curiosi e passanti, comunque osservatori neutrali in quel posto;
- coloro che dichiarano di aver percepito il lancio di oggetti e di essere stati anche costretti a spostarsi, riferiscono che tali lanci provenivano



dalla parte esattamente opposta a tale piazzola (v. dichiarazioni di Simoni e Mazzeo);

- in effetti i lanci visibili provengono dalla zona vicina alla intersezione tra Via Barabino e via F. Aprile;
- sembra altresì inverosimile che durante e dopo le fasi dell'arresto di Mattana e quindi di tutti i manifestanti, Lungarini sia rimasto tranquillamente in quell'area, insieme ad un amico, ad osservare quanto accadeva, invece di allontanarsi velocemente, come avrebbe fatto chiunque si fosse reso responsabile di atti di aggressione in precedenza, per il naturale timore di essere catturato;
- il sov. Pinzone, che ha materialmente effettuato l'arresto di Lungarini, pur avendo riferito di tale indicazione, ricevuta da Del Giacco in un momento antecedente agli arresti, si dirige verso di lui non immediatamente ma solo dopo diverso tempo; dopo l'arresto di Mattana Pinzone attraversa la piazzola del benzinaio, dove pure si trova Lungarini, passandogli quasi a fianco, diretto verso Via Cipro. Poco prima di essere preso, ancora con la macchina fotografica in mano, Lungarini aveva eseguito diversi scatti a Mattana Marco, visibilmente ferito e soccorso dal dott. Baudó.
- la versione fornita dall'ispettore Del Giacco e dal sov. Pinzone giunge dopo che questi hanno avuto modo di visionare tutto il materiale filmato in possesso della Questura, nel quale è compreso anche quello acquisito agli atti del p.p. 13626/01, in virtù dei compiti di indagini dei quali è stato investito (anche da parte della Procura di Genova) per l'identificazione dei manifestanti violenti di tutto il g8;

Appare quindi sin d'ora chiaro che sia su Berti che su Lungarini gli elementi raccolti non possano essere considerati sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio in ordine ad alcuna delle ipotesi di reato prospettate nel verbale di arresto, né a titolo individuale né a titolo di concorso materiale o morale con altri;

poiché la loro versione dei fatti, oltre a trovare riscontro nelle dichiarazioni rese in particolare dagli ultimi testi (Baudó, Dagnino, Majoli e Pagano) non appare smentita ma confermata pienamente dai filmati e fotogrammi, essa è anche apprezzabile quale ulteriore elemento da valutare, unitamente a quelli già esaminati, per verificare la fondatezza delle accuse rivolte nei confronti degli altri arrestati;

se si esclude il verbale di arresto, in nessuno dei filmati e delle fotografie in atti è ripreso qualcuno degli altri arrestati nell'atto di lanciare oggetti; anche i testi che hanno affermato la esistenza di più lanci non possono attribuirli alle persone che alla fine sono state fermate dalla polizia; per la sola posizione di Mattana esiste una sicura attribuzione nelle dichiarazioni rese dalla dott.ssa Agostini; tale dichiarazione è stata peraltro già valutata come inattendibile dal GUP del Tribunale per i Minorenni, anche alla luce delle dichiarazioni rese dalla Agostini a questo PM; nemmeno la Agostini è in grado di attribuire una condotta di lancio di oggetti agli altri

uh)

componenti il gruppo, le sue dichiarazioni rese davanti al PM nel p.p. 13626/01/44 appaiono più incerte sul momento nel quale tale lancio si sarebbe verificato (non ricordava che tra le persone fermate vi fosse una ragazza, né tantomeno l'ha vista lanciare alcunché);

la versione dei fatti fornita da Perugini sul punto non può essere valutata senza tener in conto una minore attendibilità derivante da un intento chiaramente difensivo, che traspare sin dalla relazione di servizio del 7.8.01, ben prima che egli assumesse formalmente la qualifica di indagato per le lesioni provocate a Mattana; in effetti tale episodio era stato immediatamente pubblicizzato dalla stampa e dalla televisione ed aveva suscitato un certo scalpore ed è quindi verosimile che sin dal momento della relazione di servizio del 7.8.01 vi fosse per Perugini l'esigenza di bilanciare in qualche modo quanto accaduto, giustificando in particolare la evidente sproporzione tra la violenza esercitata dalla polizia e l'azione esercitata dai manifestanti arrestati.

Ancora minore pare l'attendibilità relativa alle lesioni che si riferiscono alla condotta posta in essere da alcuni o forse addirittura tutti gli arrestati – dal verbale non è dato comprendere una precisa riferibilità – durante le fasi dell'arresto stesso; se infatti lo stesso Perugini dichiara in interrogatorio di essere intervenuto successivamente all'azione dei colleghi – circostanza questa che effettivamente risulta chiaramente visibile nel filmato amatoriale ripreso dal lato strada del distributore di benzina, che consente di individuare il momento esatto in cui Perugini scavalca la siepe ed entra in azione nei confronti del solo Mattana, quando già almeno altri sei colleghi stavano bloccando il minorenne – non si comprende quando e come qualcuno possa avergli inflitto le lesioni che il verbale di arresto colloca in questa fase, non certo Mattana che invece riceve colpi sia da Perugini, che da tutti gli altri poliziotti che gli sono intorno.

Analoga valutazione deve essere fatta con riguardo alle dichiarazioni rese in sede di interrogatorio dagli altri indagati componenti la squadra Digos alle dipendenze del dott. Perugini, Raschella, Mantovani, Pinzone e Del Giacco; quest'ultimo ha addirittura confermato, come tutti gli altri, di non potere attribuire con precisione il lancio di oggetti ad alcuno dei manifestanti fermati, sottolineando un episodio di resistenza posta in essere dagli O'Byrne durante la loro cattura ed evidenziando che la condotta di resistenza che poteva ritenersi accomunare tutti gli arrestati sarebbe consistita nel superamento della barriera dei container posti a delimitare il fondo di Via Barabino.

L'episodio relativo alle colluttazioni poste in essere dai cittadini irlandesi durante il loro arresto emerge dal frammento di un filmato girato da Rai 3 (catalogato come "Rai Betacam girato rep.151.29.c060 p.1 n. 7607"); la sequenza è visibile al minuto 0:11:25:06: O'Byrne Mark Thomas, riconoscibile dalla maglietta rossa, fuggendo, urta un operatore di polizia non identificato e cade; viene quindi affrontato con il manganello, tenta una reazione ed il fratello accorre in suo aiuto ingaggiando un confronto fisico con il poliziotto; sopraggiungono quindi altri tre poliziotti che colpiscono ripetutamente Patrick con i manganelli anche quando questi è già a terra –; quasi contestualmente vi era stato l'intervento nei confronti di Chianese – picchiato senza alcuna ragione da operatore non riconoscibile – e di Mattana, entrambi caratterizzati da un uso incongruo ed eccessivo della

65)

forza; la fuga per sottrarsi da quel tipo di intervento da parte di entrambi gli irlandesi ed anche la reazione avuta nell'immediatezza non possono essere valutate al di fuori del contesto degli accadimenti ed in particolare ignorando la violenza e repentinità dell'assalto, che non trovava alcuna giustificazione in condotte poste in essere da parte degli arrestati; per entrambi pertanto appare sussistente una causa di giustificazione per la reazione posta in essere – in particolare da Patrick – nella reazione ad atti arbitrari compiuti da pubblici ufficiali.

Pertanto, alla luce degli elementi sinora esaminati, la prova principe dei fatti racchiusa nel verbale di arresto, pare quantomeno notevolmente indebolita, per gli evidenti elementi esterni ed obbiettivi di discrepanza e contraddizione, che non sono risolti dalla relazione di servizio di Perugini (per la sua non corrispondenza ai dati obbiettivi delle riprese, per qualche significativa contraddizione con elementi riportati nello stesso verbale di arresto, quale la descrizione delle lesioni subite e per la sua intrinseca finalizzazione difensiva rispetto al grave episodio di Mattana), nè dalle dichiarazioni della dott.ssa Agostini, (piuttosto imprecisa ed incerta sulla quantità dei lanci di oggetti e sulla individuazione dei responsabili diversi da Mattana);

Al contrario, le dichiarazioni rese da Lungarini e da Berti circa la loro posizione e le modalità di svolgimento dell'arresto (che come già detto trovano pieno riscontro nelle immagini fotografiche e nelle riprese) non si limitano ad incidere sulla ricostruzione dei fatti operata dalla PG relativamente alle responsabilità a loro attribuibili, ma costituiscono *"circostanze logiche negative"* rispetto all'intera ricostruzione dei fatti operata dalla PG, evidenziando l'estraneità di tali persone a quel contesto;

la contraddizione è di tale rilevanza che pone seri dubbi anche sulla posizione degli altri arrestati se si considera che nemmeno le dichiarazioni successive di Perugini e di Agostini forniscono alcuna sicura indicazione in ordine alle persone coinvolte nei lanci di oggetti ed in atti di resistenza.

Residua la possibilità di valutare la posizione degli arrestati Menegon, Chianese, Scolletta e dei due O'Byrne in veste di concorrenti morali nei lanci effettuati da altri, lanci che possono considerarsi provati nel loro accadimento fattuale, anche se probabilmente da ridimensionare significativamente nella gravità e quantità.

E' noto che la giurisprudenza di legittimità offre un cospicuo e consolidato orientamento, piuttosto estensivo, sulle condizioni e presupposti necessari ad ipotizzare responsabilità a titolo di concorso morale nel reato commesso da altri; basterà ricordare ad esempio alcune delle più recenti massime in materia come Sez. I 1365 del 5.2.98, dove si afferma che *"il concorso di persone nel reato ben può esplicarsi anche attraverso un'intesa spontanea intervenuta nel corso dell'azione criminosa o tradursi in un supporto casualmente efficiente sotto il profilo materiale o morale, di carattere estemporaneo, senza che occorra un previo accordo di intenti diretto alla causazione dell'evento"*; ovvero la n. 12089 del 23.11.00 Sez. I dove si precisa che *"la sola presenza fisica di un soggetto allo svolgimento dei fatti non assume univoca rilevanza allorquando si mantenga in termini di*

*mera passività o connivenza, risolvendosi invece, in forma di cooperazione delittuosa allorchando la medesima si attui in modo da realizzare un rafforzamento del proposito dell'autore materiale del reato e da agevolare la sua opera, sempre che il concorrente morale si sia rappresentato l'evento del reato ed abbia partecipato ad esso esprimendo una volontà criminosa uguale a quella dell'autore materiale".* Sarebbe quindi sufficiente che gli arrestati avessero fornito incoraggiamento o sostegno alla condotta dei "lanciatori" per ritenerli responsabili in concorso morale con questi.

Ebbene non solo non vi è un riscontro a tale condotta di incoraggiamento, ma vi è la prova visiva e testimoniale che proprio da parte di qualcuno dei manifestanti in sit-in – che ricordiamo costituivano la linea più avanzata dei dimostranti – siano state poste in essere condotte e gesti dissuasivi proprio nei confronti di chi materialmente poteva aver effettuato i lanci; tali circostanze sono chiaramente visibili in alcune parti dei filmati già citati (vhs "Marco Mattana + Studio Aperto – duplicazione video tratti dal p.p. 1104/01 della Procura c/ Trib. Minorenni"; n. 7420 "Mattana girato Rai rep. 151.29.c056.p3 al minuto 0:01:19:19), in particolare ad opera di un manifestante a torso nudo con la barba, che non verrà raggiunto dalla polizia, e da Chianese (manifestante con la barba, maglietta colorata e la coda di cavallo, uno dei più duramente colpiti dalla polizia);

ma esistono anche considerazioni di tipo logico che portano ad escludere che coloro che operavano il sit-in e che poi sono stati arrestati avessero posto in essere comportamenti di incoraggiamento verso le condotte degli altri; queste persone infatti sono quelle che sono avanzate fino ad una distanza tale da caratterizzare immediatamente la loro azione di protesta in modo meramente provocatorio, assolutamente incompatibile con qualsiasi possibilità di fuga, come i fatti hanno dimostrato, chiaramente improntata alle forme di manifestazione di cd."disobbedienza civile" o di resistenza passiva, pure caratterizzata da espressioni di provocazione verbale evidentemente rivolte all'indirizzo della Polizia.

Si sono quindi trovati in posizione molto avanzata e non potevano prestare alcuna forma di adesione preventiva all'azione di chi si trovava alle loro spalle; quando qualcuno di essi si è accorto dei lanci ha reagito nel modo che è stato documentato anche dai filmati; non sembra sostenibile una forma di responsabilità a titolo di concorso morale per quel comportamento che si è concretamente dissociato da quello dei "lanciatori";

d'altronde, tutte immagini sui disordini di quei giorni hanno spesso provato la non assimilabilità dei comportamenti di tutti i manifestanti anche presenti in un medesimo gruppo, evidenziando numerosi episodi nei quali vi erano manifestanti con intenti di pacifica – anche se provocatoria – dimostrazione, che non accettavano i metodi violenti di altri compresenti e che spesso hanno tentato di contrapporsi senza successo.

Non sembra nemmeno meritevole di approfondimento la questione che il superamento della barriera di container possa aver concretizzato la realizzazione della condotta di resistenza da parte di tutti i presenti; quando la giurisprudenza ha ritenuto di ravvisare comportamenti sussumibili nella fattispecie dell'art. 337 c.p. per il superamento di barriere di polizia ha sempre considerato casi nei quali veniva esercitata un'attiva condotta di violenza, pure ricadente sulle cose, nel caso concreto completamente mancante: da più elementi (v. le dichiarazioni di Menegon nel verbale di

67)

interrogatorio, quelle di Simoni e di Baudo e le immagini dei vari filmati) emerge la esistenza di un varco tra i container che consentiva il passaggio delle persone senza neanche necessità di scavalcamiento e senza che quindi tale "barriera" potesse essere chiaramente identificata come limite di polizia invalicabile; alla stessa via Barabino, inoltre l'accesso era certamente possibile dalla via F. Aprile e dalla P.zza Rossetti; non si trattava quindi di zona interclusa alle persone; i container posti a delimitazione del fondo avevano evidentemente più lo scopo di far defluire il percorso delle manifestazioni lungo C.so Torino che non di chiudere l'accesso alla via, tanto che non erano stati posizionati in modo continuo. La Via Barabino non ricadeva certamente in zona rossa; nei documenti filmati provenienti dalla polizia scientifica appare evidente come vi fosse un normale transito di pedoni e manifestanti lungo ed attraverso la Via Barabino almeno fino a poco prima che si verificassero i fatti; d'altronde, alcuni manifestanti che avanzano dal fondo dopo aver passato i container vengono semplicemente rimandati indietro o fatti deviare, nessuno dei poliziotti si è mai sognato di denunciarli per il mero fatto del superamento della barriera di container né sono stati identificati per tale circostanza.

Per tutte le considerazioni svolte si ritiene pertanto non sussistano elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio per i reati di resistenza e lesioni ipotizzati a carico degli arrestati.

Emergono invece apprezzabili elementi di difformità tra la ricostruzione dei fatti come realmente svoltisi e la rappresentazione che di essi ha fornito la PG, che dovranno essere valutati nel separato procedimento che vede attualmente come indagato il solo Perugini Alessandro, anche per le ipotesi di responsabilità eventualmente ravvisabili in merito a carico suo e di altri appartenenti alle forze di polizia.

Si allegano copie relative ai seguenti atti:

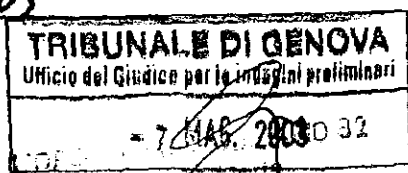
- verbali di istruttoria relativi al p.p. 1104/01 Procura Tribunale per i Minorenni a carico di Mattana Marco;
- sentenza N.D.P. GUP Tribunale per i Minorenni;
- verbali di interrogatori e s.i.t. assunti nel p.p. 13626/01 a carico di Perugini Alessandro + altri;
- verbali di querele e denunce sporte da alcuni degli arrestati (LUNGARINI, BERTI, MENEGON, O'BYRNE) depositate nel p.p. 17525/01/44.
- N. 3 Dvd contenenti i filmati acquisiti nel p.p. 13626/01 e n. 1 CD contenente le fotografie acquisite nel p.p. 13626/01.

Visto l'art. 408 comma 1 c.p.p.

### CHIEDE

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, li' 11/04/03



IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dr. Francesco CARDONA-ALBINI



65

N. 13082/01 R.G. notizie di reato  
N. 2422/02 R.G. GIP

**TRIBUNALE DI GENOVA**  
**UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**

**DECRETO DI ARCHIVIAZIONE**  
**- art. 409 c.p.p. -**

Il Giudice dr. Annalisa Giacalone

Letti gli atti del procedimento penale di cui a margine, nei confronti di:

LUNGARINI FABRIZIO

BERTI ALESSANDRO

O'BYRNE MARK THOMAS

O' BYRNE PATRICK

~~MENEGON ELISABETTA~~

CHIANESE FERNANDO

SCOLLETTA FABRIZIO

in ordine ai reati di cui agli artt. 110, 337, 582, 585, 61 n. 2, 61 n.10 cp

Esaminata la richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero

**O S S E R V A**

Le marcate discrepanze tra il verbale di arresto e quanto emerso dalla visione dei filmati e delle fotografie acquisite agli atti e dalle testimonianze rese da persone del tutto estranee ai fatti , impongono l'archiviazione del procedimento.

La fede privilegiata che , di regola, assiste il verbale di arresto in considerazione della qualità dei soggetti che lo predispongono sconta , nel caso in esame , una laconica e generalizzata narrazione dei fatti da cui si comprende, anche alla luce delle successive dichiarazioni rese dai pubblici ufficiali che hanno partecipato all'operazione, la percezione di una situazione di forte tensione e di pericolo di uno scontro fisico tra i manifestanti e lo schieramento di polizia posto a protezione della Questura, ma che non trova piena corrispondenza con le risultanze dei filmati e delle testimonianze nell'attribuzione agli arrestati delle specifiche condotte integranti reato riportate nel verbale.

Queste, in particolare, le risultanze degli atti.

Gli indagati sono stati arrestati alle ore 15.30 circa del 21.7.2001 per reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali e lancio di oggetti pericolosi.

I fatti si inquadrano nella situazione di tensione che si era venuta a creare tra le ore 15 e le 15.30 nelle vicinanze della Questura di Genova , precisamente nella Via Carlo Barabino in prossimità dell'angolo con il Viale delle Brigate Partigiane, mentre in altre zone della città , in particolare nella zona della Foce , si stavano verificando devastazioni e scontri tra manifestanti e polizia.

Si legge nel verbale di arresto che gli indagati "*facevano parte di un nutrito gruppo di contestatori i quali, dopo aver scavalcato i container allocati alla fine di via Barabino, angolo Corso Torino, a mo' di sbarramento di sicurezza , si sganciavano dalla massa ed avanzavano contro lo*

*schieramento del personale del reparto Mobile posto a protezione della Questura. In tale frangente gli indagati iniziavano a lanciare pietre e bottiglie contro la prima linea di operatori di Polizia e verso i verbalizzanti presenti sul posto in servizio di osservazione. L'ispettore capo DEL GIACCO ANTONIO veniva attinto da un sasso alla nuca, l'agente RASCHELLA' ENZO veniva attinto presumibilmente da una bottiglia alla base del collo. Con un'azione a largo raggio gli operanti riuscivano ad aggirare il gruppetto che dopo qualche minuto, dopo essersi avvicinato ancora, si posizionava a circa venti metri dallo sbarramento di Polizia; agendo simultaneamente si riusciva, con non poca fatica, a bloccare i nominati in oggetto; nel corso della colluttazione che ne seguiva, il Vice Questore PERUGINI ALESSANDRO veniva aggredito da uno degli indagati, riportando lesioni alla coscia destra e alla mano sinistra e l'agente scelto RASCHELLA' ENZO anch'egli aggredito, riportava lesioni alla base del collo".*

L'arresto non è mai stato convalidato dal GIP poiché il relativo verbale è stato trasmesso alla Procura della Repubblica oltre il termine di 24 ore stabilito dall'art. 386 cpp con conseguente perdita di efficacia dell'arresto e liberazione degli arrestati da parte del PM.

La p.g. non ha operato, nell'immediatezza dei fatti, altra attività di indagine.

Agli atti del procedimento sono state acquisite le copie degli atti del procedimento incardinato davanti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minori a carico di MATTANA MARCO (giovane minorenni denunciato a piede libero nel corso della stessa operazione, che aveva riportato una grave lesione all'occhio ampiamente documentata dai media) conclusosi con il proscioglimento dell'imputato al termine dell'udienza preliminare; le copie dei verbali degli interrogatori e delle sommarie informazioni testimoniali contenuti nel procedimento connesso, N. 13626/01/21, originato dalla denuncia - querela sporta dal MATTANA e da altri indagati a carico dei pubblici ufficiali che avevano operato l'arresto; le copie dei filmati relativi ai servizi del TG Regionale, del TG 3 e di Mediaset e di filmati girati da operatori della Polizia Scientifica.

Sono stati altresì acquisiti in copia i verbali delle dichiarazioni rese dagli indagati MENEGON, LUNGARINI e BERTI nel procedimento connesso originato dalle querele che gli stessi hanno presentato per gli abusi e le lesioni subite nella caserma di Genova-Bolzaneto, ove erano stati condotti dopo l'arresto; nonché le copie delle suddette querele e dell'esposto presentato dagli indagati irlandesi, i fratelli O'BYRNE PATRICK e MARK THOMAS, tramite il proprio consolato.

Il copioso materiale acquisito, soprattutto la visione del cospicuo materiale foto-video, conduce ad una ricostruzione del fatto almeno parzialmente conforme rispetto a quanto riportato nel verbale di arresto, sia sotto il profilo dell'oggettivo accadimento dei fatti che in ordine alla precisa individuazione dei responsabili del reato di resistenza e di lesioni.

La visione dei filmati (ancorché non costituiti da una ripresa continua dell'intera vicenda) consente, con il supporto delle fotografie e delle testimonianze delle persone presenti, di pervenire ad un esaustivo e complessivamente fedele quadro generale degli eventi che possono così riferirsi.

Intorno alle 15.00 si era formato all'altezza dell'incrocio tra la via Carlo Barabino ed il Viale delle Brigate Partigiane un consistente schieramento di forze di polizia, come uomini e mezzi, a presidio e protezione della Questura. Altri allineamenti erano presenti nel centro del viale e davanti al predetto edificio.

Nella via Carlo Barabino all'altezza dell'incrocio con via della Libertà, ove erano stati posizionati dei container a delimitazione della via, si era assembrato un gruppo di manifestanti. La maggior



parte era passata attraverso i varchi presenti tra i container, alcuni vi erano saliti sopra standovi in piedi, altri avevano scavalcato riunendosi al gruppo già formato (dai filmati stimabile in circa un centinaio di persone) in cui si notavano molti soggetti travisati. Dal gruppo provenivano urla e insulti contro la polizia.

Nella via Barabino si accedeva anche dalle vie laterali, via Finocchiaro Aprile e via Cipro, non interessate da sbarramenti. Vi erano persone ferme unicamente ad osservare o a documentare la scena, tra questi diversi foto-reporter, riconoscibili da pettorine o dalla attrezzatura che portavano addosso, persone con la macchina fotografica, semplici curiosi.

Dal gruppo si staccavano, non in formazione compatta ma "alla spicciolata", dimostranti che avanzavano fino all'altezza della Via Finocchiaro Aprile, a circa una cinquantina di metri dallo schieramento di polizia. Alcuni manifestanti si sedevano sulla strada dando inizio ad un sit-in.

Tra questi un ragazzo travisato con una maglietta bianca avvolta intorno alla testa (successivamente identificato in SCOLLETTA FABRIZIO) che, giunto di corsa, si sedeva insieme agli altri iniziando ad urlare insulti verso i poliziotti. I giovani seduti, circa una decina, erano a volto scoperto (a parte SCOLLETTA, che si scopriva il volto per urlare, e la MENEGON, unica ragazza, che portava una sciarpa nera davanti al viso).

Il filmato del TG Regionale (RAI TG3 Rep. 151.29 c 56 p.3) riprende nitidamente il lancio di un oggetto da parte di un manifestante travisato, cui fa subito seguito l'invito di un altro manifestante, un ragazzo di colore a volto scoperto, a non lanciare oggetti verso la polizia. Quest'ultimo parteciperà per alcuni minuti al sit-in avvicinandosi al gruppetto già seduto.

Nei vari filmati della polizia scientifica, in particolare in quello girato dall'Isp. MARRAZZO, sono visibili con chiarezza tre lanci di oggetti da parte di due persone (uno con canottiera bianca, casco argenteo e volto coperto, l'altro con bandana rossa a coprire il volto, giubba a cappuccio verde ed un asta in mano) che rimarranno visibili nei filmati in posizione arretrata rispetto al gruppetto dei manifestanti seduti. Appare altresì la reazione di uno dei ragazzi del sit-in (successivamente identificato in CHIANESE) che si rivolge indietro facendo cenni con il braccio in aria a mo' di invito a far cessare un lancio di oggetti non visibile nelle immagini o comunque a non tenere comportamenti interpretabili come aggressione alle forze dell'ordine.

Il filmato della scientifica (ancorché mancante del momento dell'arresto) documenta che tra la fase di avvicinamento dei manifestanti e l'intervento della polizia sono trascorsi circa dieci minuti, nel corso dei quali si è svolto il sit-in inscenato dal gruppetto di giovani che, mimando un passo strisciato, si era avvicinato ulteriormente fino a lasciare uno spazio di circa una ventina di metri rispetto allo schieramento di polizia.

E' evidente l'azione di protesta verso le forze dell'ordine messa in atto con la provocazione degli insulti (condotta tenuta in particolare da alcuni partecipanti del sit-in tra cui MATTANA e SCOLLETTA mentre altri si limitano ad applaudire e ad alzare le braccia). Si può però escludere, con l'aiuto delle immagini video, delle fotografie e delle testimonianze (in particolare dei giornalisti SIMONI e MAZZEO; di INSERRA, portinaia dello stabile che si affaccia sulla Via Barabino e di PAGANO condomino dello stabile, entrambi sul terrazzo condominiale al momento dei fatti; dell'Ispettore della Polizia Scientifica MARRAZZO; del medico BAUDO; del giornalista PASTANELLA, e dei fotoreporter DAGNINO, MAJOLI) che vi sia stato da parte dei manifestanti seduti lancio di oggetti o comunque incitazione verso gli altri dimostranti a porre in atto comportamenti violenti verso la polizia. Solo la teste AGOSTINI, funzionario della DIGOS di Genova, riferisce inizialmente al PM presso il Tribunale dei Minori, di un lancio di oggetti da parte dei ragazzi seduti, attribuendo un lancio espressamente al MATTANA. Nelle successive dichiarazioni al PM però riferirà di un "flash" - *"non so quanti abbiano lanciato sassi mentre erano*

51)

*seduti, è stato come un flash; comunque devo dire che a questo punto potrei confondere tra quello che ho visto quel giorno con quello che potrei aver visto dopo in televisione*”; ribadirà di avere visto un lancio da parte del MATTANA collocandolo peraltro a prima che si sedesse insieme agli altri ragazzi.

Si assiste nelle immagini ad una situazione che viene descritta anche dai testi come “calma”. Si avvicinano al sit-in fotografi professionisti e persone con la macchina fotografica per documentare l’iniziativa spontanea venutasi a creare nel mezzo della via.

L’operazione dell’arresto avviene all’improvviso, gli operanti aggirano i giovani seduti sopraggiungendo dalle siepi e dalla via laterale che delimita il distributore di benzina IP.

Al momento dell’intervento erano praticamente rimasti in mezzo alla strada solo nove dimostranti seduti, quelli del gruppo inizialmente assembrato in prossimità dei container e quelli che erano avanzati rimanendo alle spalle del sit-in si erano infatti allontanati dirigendosi verso il corteo che passava dietro ai container in Corso Torino.

La fase dell’arresto dura pochi minuti. Vengono fermati cinque dei ragazzi che prendevano parte al sit-in, CHIANESE, MENEGON, i due fratelli O’BYRNE e SCOLLETTA. Il minore MATTANA che, come detto, riporta nell’azione una impressionante ferita all’occhio, verrà denunciato a piede libero.

CHIANESE rimane seduto a terra e viene duramente colpito. SCOLLETTA tenta di fuggire, ma viene subito bloccato. Nel tentativo di aiutare e difendere il fratello MARK THOMAS, che, caduto nel tentativo di fuga, viene colpito e immobilizzato, O’BYRNE PATRICK si avventa contro un agente venendo sopraffatto da altri quattro o cinque poliziotti immediatamente intervenuti.

Vengono arrestati anche BERTI ALESSANDRO e LUNGARINI FABRIZIO.

Il primo, vestito di scuro con un cappellino verde militare da pescatore, si vede nei filmati e nelle fotografie, con la macchina fotografica a tracolla, appoggiato al muro del palazzo d’angolo fra la via Barabino e la via Finocchiaro Aprile per tutto il tempo in cui si sono avvicinati i manifestanti ed è stato inscenato il sit-in. Al momento dell’intervento della polizia lo si vede allontanarsi nella via Finocchiaro Aprile. Viene documentato dalle fotografie il suo arresto, operato successivamente a quello dei manifestanti seduti, mentre si trova ancora nella predetta via ad osservare gli eventi.

La versione fornita dall’indagato nell’interrogatorio al PM coincide con le risultanze dei filmati e delle fotografie: risulta sempre assente dalla scena centrale, non partecipa al sit-in e neppure vi si avvicina, nessuno gli attribuisce specifiche condotte di resistenza, neppure nella forma dell’agevolazione.

Anche l’arresto di LUNGARINI interviene dopo quello dei partecipanti al sit-in, addirittura dopo i soccorsi prestati dai medici al giovane MATTANA (nelle riprese di Canale 5 Rep. 177.10 p.4 RTI si vede il LUNGARINI, con bandana rossa, zaino e macchina fotografica in mano, nei pressi del distributore IP mentre i medici stanno accompagnando il MATTANA all’auto medica).

Anch’egli non compare mai al centro della strada o comunque vicino ai manifestanti.

Solo negli interrogatori dei pubblici ufficiali che hanno operato il suo arresto (sov. PINZONE e isp. DEL GIACCO) sono stati indicati elementi (mai descritti prima) che lo avrebbero giustificato: in particolare sarebbe stato indicato dall’isp. DEL GIACCO al collega PINZONE per la persona con la bandana rossa vista lanciare oggetti nascondendosi dietro la siepe situata nei pressi del distributore.

Circostanza che desta perplessità posto che non è mai stata riportata in precedenza negli atti relativi all’arresto; nessuno dei testi ha riferito di un manifestante che lanciava oggetti da un punto così



vicino e laterale rispetto allo schieramento di polizia ; è verosimile che proprio la zona del distributore , come riferito dai testi, fosse occupata solo da giornalisti, da passanti e da curiosi e fosse ritenuta una zona "tranquilla" ,tanto che la manovra di aggiramento dei poliziotti è passata proprio da lì , sicchè sarebbe stata immediatamente colta e repressa un'eventuale condotta di aggressione da parte del manifestante . Il suo arresto avviene invece in un momento ben successivo e cioè quando si è già proceduto agli altri arresti e quando già il LUNGARINI ha avuto il tempo di fare fotografie al soccorso del MATTANA.

Le riprese e le fotografie escludono altresì la commissione da parte del BERTI e del LUNGARINI di atti di violenza al momento del loro arresto.

Il risultato della valutazione del materiale probatorio documentale e testimoniale acquisito agli atti ridimensiona la consistenza probatoria dell'atto di arresto attestandone l'insufficienza a sorreggere l'accusa nei confronti degli indagati.

Né contribuiscono a risolvere gli elementi esterni ed obbiettivi di discrepanza e contraddizione emersi dal raffronto con le immagini e le testimonianze , le dichiarazioni rese dal Vice Questore PERUGINI e dagli agenti di p.g. RASCHELLA', MANTOVANI, PINZONE e DEL GIACCO al PM nel procedimento connesso originato dalle querele di BERTI, LUNGARINI , MENEGON e MATTANA. Dichiarazioni che contrastano in più punti con i dati obbiettivi delle riprese e che risentono della intrinseca finalizzazione difensiva dell'operato compiuto.

La condotta descritta nel verbale come un'unica azione continuativa messa in atto da tutti gli indagati, facenti parte del gruppo di dimostranti che, scavalcati i container posti a delimitazione della via , erano avanzati contro la polizia lanciando sassi e bottiglie giungendo fino a venti metri dallo schieramento , non coincide con la dinamica osservata nelle immagini e riferita dai testi da cui emerge una apprezzabile gradualità delle fasi precedenti all'arresto, protrattesi per circa mezz'ora da quando i manifestanti si erano raggruppati a ridosso dei container e interessate per i circa dieci minuti precedenti all'arresto al sit-in spontaneo messo in atto dal gruppetto di giovani su cui sono intervenuti i poliziotti.

E' certo che vi è stato un lancio di oggetti (genericamente indicati come bottiglie e sassi ) , seppur "sporadico" come definito dall'operatore della Polizia Scientifica che ha effettuato le riprese e come si può osservare nelle immagini , ma in nessuno dei filmati e delle fotografie in atti è ripreso qualcuno degli indagati nell'atto di lanciare pietre o altro , come nessuno dei testi attribuisce lanci alle persone che sono state arrestate o comunque a coloro che partecipavano al sit-in (se si eccettua la sola deposizione della teste AGOSTINI, funzionaria della DIGOS di Genova , le cui dichiarazioni, già ritenute inattendibili dal GUP del Tribunale dei Minori nel giudizio di proscioglimento di MATTANA MARCO, sono state corrette dalla incertezza dei ricordi nella successiva audizione davanti al PM nel procedimento a carico del dott. PERUGINI ).

La responsabilità degli indagati deve essere esclusa anche sotto il profilo del concorso morale nel reato di resistenza commesso da altri mediante i lanci di cui si è detto .

La giurisprudenza ha un consolidato orientamento estensivo nell'individuare i presupposti e le condizioni necessarie ad ipotizzare responsabilità per concorso morale. E' infatti sufficiente un'intesa spontanea insorta nel corso dell'azione criminosa , anche nell'inconsapevolezza dei concorrenti; o comunque l'esistenza di un apporto causalmente efficiente , materiale o morale, di carattere estemporaneo non necessariamente frutto di preventivo accordo per integrare la responsabilità. Come pure la semplice presenza fisica che si sia tradotta non già in una mera passività o connivenza, ma si sia attuata in modo da rafforzare il proposito dell'autore materiale del

reato o da agevolare la sua condotta integra la responsabilità concorsuale , sempre che il concorrente del reato abbia espresso una volontà criminosa di partecipazione .

Alla luce di tali orientamenti il concorso morale degli indagati potrebbe configurarsi in presenza di comportamenti istigatori o comunque di incoraggiamento o ancora di sostegno all'opera del lancio di oggetti contro la polizia compiuto dagli altri soggetti visti nei filmati.

Neppure di questo genere di condotte vi è però riscontro negli atti. Emerge anzi in alcune immagini un comportamento del tutto opposto di distacco e anzi di dissuasione nei confronti dei "lanciatori" . E' visibile chiaramente in un filmato il gesto di un manifestante del sit-in (identificato successivamente in CHIANESE, con barba, coda di cavallo e maglietta azzurra) diretto a chi materialmente poteva aver effettuato lanci, a calmarsi e a smettere; come pure il gesto di un ragazzo di colore, che si unirà per pochi istanti al sit-in, a non ripetere lanci (RAI rep. 151.29.c56 p.3).

Deve anche considerarsi che la posizione dei dimostranti che hanno inscenato il sit-in era avanzata e di spalle rispetto a quella di chi ha effettuato i lanci ed era quindi praticamente impossibile una forma , anche meramente adesiva , di partecipazione da parte dei manifestanti seduti . Né tale può intendersi la provocazione verbale, attuata anche con toni di pesante insulto da parte di alcuni partecipanti del sit-in, essendo questa rimasta nei confini della resistenza passiva manifestamente attuata da persone che rimanevano sedute, ostentavano l'assenza di oggetti atti all'offesa , evitavano accuratamente la messa in atto di gesti violenti.

Nella valutazione delle condotte integranti resistenza deve altresì escludersi la valenza dell'elemento oggettivo del reato nello scavalco dei container posti a delimitazione della via, invocato dal Vice Questore PERUGINI e dagli agenti di p.g. a sostegno del *fumus* del reato.

E' pacifico che la violenza cd. impropria , quella cioè che viene esercitata su persona diversa dal pubblico ufficiale o anche sulle cose, integra il reato di cui all'art. 337 cp . E' però sempre necessario che si estrinsechi una attiva condotta di violenza idonea ad ostacolare o ad impedire la pubblica funzione .

Nel caso specifico è dimostrato che tra i container vi era un varco che consentiva il passaggio delle persone senza necessità di scavalcare; non vi era quindi una "barriera" che potesse essere individuata come limite di polizia invalicabile tanto che si vede nei filmati che l'area , fino a poco prima che si verificassero i fatti, era tranquillamente attraversata da persone sotto gli occhi della polizia che non ha compiuto alcun intervento di allontanamento .

L'atto dello scavalco non può pertanto integrare una condotta violenta idonea e finalizzata ad ostacolare una funzione di barriera obiettivamente inesistente.

Deve infine ritenersi pacifico che nei confronti degli arrestati BERTI e LUNGARINI non sia stato riscontrato alcun elemento in ordine alla loro partecipazione al reato , né con condotte tipiche a loro direttamente ascrivibili, né a titolo di concorso materiale o morale con gli altri indagati.

Si è già detto come le immagini attestino che sono sempre stati fuori dalla scena e come le ragioni dell'arresto (in particolare nei confronti di LUNGARINI) siano state esplicitate solo in un momento successivo ( nel verbale di arresto, infatti, la loro posizione viene accomunata a quella degli altri) in termini non convincenti per le anomalie logiche e l'assoluta mancanza di riscontri nelle immagini e nelle testimonianze.

Neppure vi è riscontro nelle immagini e nelle testimonianze della colluttazione genericamente riferita a tutti gli arrestati nel verbale.

 6

I filmati registrano un intervento improvviso e particolarmente duro: CHIANESE, rimasto seduto a braccia alzate, viene colpito sulla schiena e immediatamente immobilizzato; SCOLLETTA, dopo aver accennato a una fuga, viene bloccato da due agenti a ridosso del palazzo che delimita lateralmente la strada, colpito e immobilizzato; MATTANA riporta nell'azione una grave lesione. Il momento dell'arresto della MENEGON, unica ragazza, non si vede in nessun filmato; viene ripreso il passaggio successivo dell'accompagnamento verso la Questura da parte di un agente che la tiene sottobraccio, circostanza che mal si concilia con una reattiva opposizione all'arresto.

Le riprese degli arresti di BERTI e LUNGARINI registrano chiaramente l'assenza di comportamenti violenti o comunque oppositivi. Sono invece evidenti l'incredulità e il tentativo di affermare la propria estraneità ai fatti.

L'unico episodio di colluttazione riguarda l'arresto dei fratelli O'BYRNE ed è ben visibile nel filmato RAI tg3 Rep.151.29 c60 p1: nel tentativo di fuggire O'BYRNE MARK THOMAS (con maglietta rossa) cade e viene affrontato con il manganello; mentre tenta di pararsi dai colpi interviene in sua difesa il fratello PATRICK (con canotta blu) che prende per le spalle un poliziotto e lo spinge a ridosso del palazzo; sopraggiungono altri tre agenti che colpiscono ripetutamente il ragazzo e lo bloccano.

La condotta, oggettivamente integrante gli estremi della resistenza, non può non essere valutata al di fuori del contesto in cui è avvenuta, in particolare considerando la repentinità e la dinamica dell'intervento della polizia caratterizzata da uno sproporzionato uso della violenza in rapporto alla netta prevalenza degli agenti sui manifestanti rimasti nella strada al momento della carica, alla posizione passiva fino a quel momento serbata dai manifestanti, al ripetuto uso dei manganelli anche su quelli che manifestavano resa (CHIANESE, SCOLLETTA). In questo scenario sussistono i presupposti per ritenere che il comportamento di entrambi gli indagati, ispirato unicamente da una volontà di difesa, debba essere scriminato dalla causa di giustificazione, quanto meno putativa, della reazione legittima ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.

Per tutte le considerazioni svolte si impone l'archiviazione del procedimento a carico degli indagati per i reati di resistenza e lesioni ai pubblici ufficiali e la restituzione degli atti al PM.

Visti gli artt. 409 e ss. c.p.p.

P.Q.M.

DISPONE l'archiviazione del procedimento, ordinando la restituzione degli atti al Pubblico Ministero in sede.

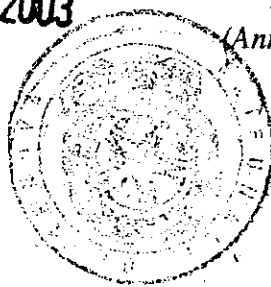
Manda la segreteria per gli incumbenti di competenza.

Genova, 29.10.2003

Depositato in Cancelleria addì .....

IL CANCELLIERE C1  
Rita Orlando

29 OTT. 2003



IL GIUDICE

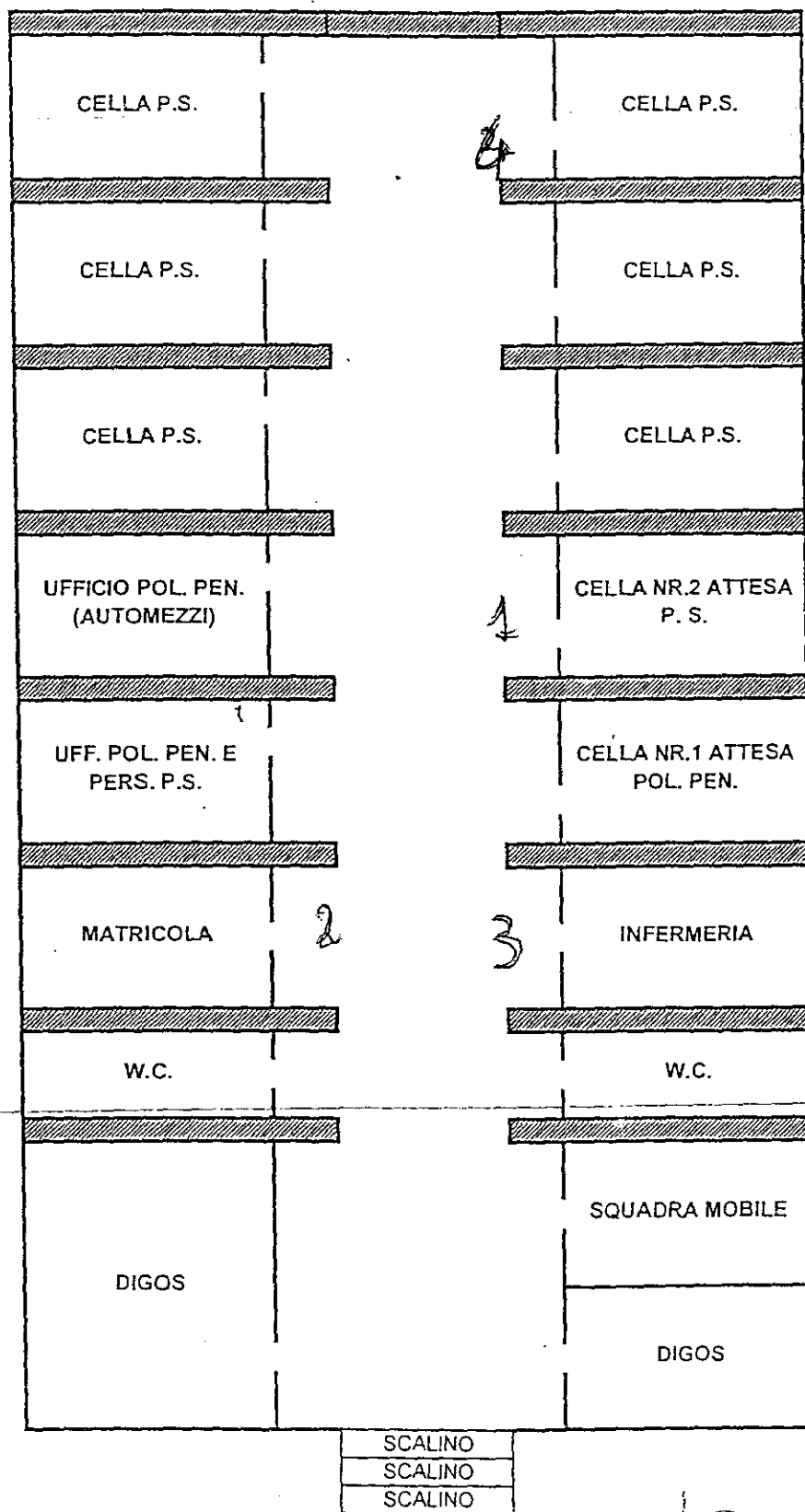
(Annalisa Giacalone)



- MENEGON ELISABETTA VALENTINA

24/ 000173 SS,

000225



FWY





## ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il teste ex art. 187 bis c.c. richiesto  
da il P.N.

Sig. SPINCI Vassimiliano

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde Spinci Vassimiliano n. 5/5/66 a  
Civitatevecchia - assistente

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Prelimin. il P.N. produce decreto di archivio.  
in data 5/8/05 ed esibisce verbali in  
13/9/07 per far constare che il  
fig. Spinci sono stati dati gli atti  
di cui agli artt. 54 e 66 c.p.p.

Esame P.N. in Rinvio

Nelle giornate di sabato 21/7/01  
sono stato parlato a Baldovino  
nel pomeriggio.

Non ho potuto consultare l'originale  
quando sono stato preso in causa  
le 3,30 ed erano in un luogo  
condotto più o meno alle 10,30  
un'ora.

Sono stato parlato con un  
giurista delle forze di polizia

diverse, quelle delle foglie, blu  
(vign.)

Erano tra i 10 e 15 x lato e venivano  
fucati

sono stato colpito sia nelle selene  
de ai plutei

I manufatti c'erano ma non li  
ho visti usati perché ero a galla  
(vign.)

Il PR. autorizzato consultò mostra  
al testi la fantina ufficiale delle  
Cesurie.

Testo (vign.)

un colore in culo e butta fuori  
e c'ferivano con le teste  
obbligate.

Talora ingesso in parte polossima  
e vcorob i piedi

Il PR. autorizzato mostra al  
testi la fantina numerata.

Testi : e le n° 6  
(vign.)

Fuori sembrava più appressato,  
dentro era tutto alla carbone,  
Prima ho visto piano al solo,  
fi sono arrivati i Cereb

Sono vph urbero e Roma

Il PR. autorizzato consultò mostra  
al testi e fascicoli della ditz  
Testi : prima parte, per Cereb

c'erano da le B1 de B2  
 per sono arrivati i carabinieri  
 A1 e A2 - ; D1 quelli che  
 erano davanti all'impresa e  
 facevano le parti burocratiche  
 quelli che manovravano erano quelli  
 della divisa D2 — (Vignu)

ADA Io all'11-20 ero entrato nelle  
 celle sul muro e in ed ero  
 vicino ad un signore più  
 grande di me che era suo di re era  
 un fotografo del f. di un giornale  
 del Nord - Era scolpito, in  
 berluscone -

ADA Io avevo fatto lavare gli  
 occhiali e mi hanno stretto la  
 testa al muro (Vignu)

ADA Ero rimasto solo con i vestiti  
 mi hanno preso tutto -

Il fante a avevo nello zaino  
 e me lo persi la faccia oppure  
 finito -

Ho visto di persona per  
 farli e di arrivare i fam con e  
 un evviva ma niente  
 (Vignu)

ADA Il usei far lavare tutto sotto

avrebbe da un membro più <sup>formato</sup> ~~forte~~  
~~stato~~ ~~scoperto~~ e prima di quel mo-  
mento nessuno l'avrebbe avvertito.

(Vigne)

He ho preso pochi colpi perché ho  
capito che era meglio non ribellarsi  
e resistere.

Entravano quasi sempre in duce  
e in borghese — (Vigne)

Adesso c'era un ragazzo di colore  
e suo zio, perché poi ho parlato dopo  
aveva un accento fiorentino e  
mi raccontò che era stato preso  
dalla casa.

Avevano un accanimento verso  
di lui e lo chiamavano "negro".  
(Vigne)

C'era un frustrone con la proba  
spinta verso l'alto e stava  
mormorando di brutto anche se era  
cupito. (Vigne)

Canavano "fornitura" di due  
e sostituiscono gli altri o contano.  
facevano altre queste miscele  
fiorentine e facevano bene (Vigne)

Verso sera dopo il tramonto  
Colloco l'armato al carabinieri  
che hanno preso il posto al

polso (v rpe)

ADR purt cer. te cluso te celle ed  
e' anoto me (v rpe)

ere un flume de cerob- , l'ho  
desunto dal pros

Ho sentit de burlberchi fe  
polso e cerob. e i cerob.

davano al han fou ante  
cora perch' avevano burlato

in me celle in l'insup-  
(v rpe)

ATA Ere bitt un lument e  
un pros

I cerobineri dcevano ai polso  
di non luerari cerobineri nelle  
celle. (v rpe)

Con l'arriv de cerob. m'era  
leserato andare e ell'uffici  
ho vchert la medcin de un  
laur obto e ho chert dell'acqua  
e prembu la medcin e l'  
cer. he portato una botiglia  
d'acqua.

Dopo aver esultato io  
senza giuliv aneli gli altri.

ADR n' he portato lo daino  
ho preso la medcin e ho  
fatto i bup e neppure

i colmi piedi erano fusti.  
Stanno stati molto fusti non  
è arrivata la periferia e  
questo ce son -

Eravamo solo uomini.  
Si sentivano con femminili  
forse delle celle 5 o 4  
Ero nelle celle 6

(vignette)  
Sono stato portato in un  
altro edificio e lì fotografato.  
e conobbi da un carcere  
e ho dovuto passare per  
il cibo e fortunatamente non  
ho subito colpi.

(vignette)  
Ci hanno fatto collocare in  
piccolo davanti all'altre  
polizze e i carcerati erano  
alle mie spalle e passavo  
un giorno in barba e mi  
stavo sedendo sul fusto e i car.  
e ho allontanato (vignette)  
L'ho visto solo in barba e  
capelli bruciati

Si è seduto sul fusto di  
e a posto punto ci hanno fatto  
sedere. In questo polizze

sono stato fotografato - (uniquo)  
 ADQ sono 1,78 e poteva essere 1,86  
 capelli semi e pento tipo mouse e  
 mi ha colpito e colui (uniquo)  
 ADQ da molecole che è stato  
 offerto dove sono io.

Durante i crani di fare il nulla  
 a prendere la impunture -

Facciamo queste battute (uniquo)  
 ADQ il ragazzo alle molecole  
 avviene quasi all'ora (uniquo)

Dopo le molecole sono stato  
 coinvolto in un'impresa -

Era di fronte alla molecola e  
 coinvolto dalle fel. pent.

Entrambi c'era un'impresa  
 e un obbiettivo, corpulento, un lavoro  
 dove c'era un pestatore corpulento  
 e un ragazzo più giovane di me.  
 Il ragazzo che è stato chiamato  
 obbiettivo al quale ho fatto pensare  
 che lo fabbricavo - (uniquo)

Avevo i jeans e un

Poi basso di me 10 cm 1,78

corpulento, bello fisico, capelli  
 semi corti, anni 40-45.  
 (uniquo)

Queste una roba era sul tavolo

uomo e lui è

Ho recuperato il marciapiede vuoto,  
il portafoglio (unipol)

Il sono dovutoo spiegare con la  
famiglia - Ho detto di pensare  
di avere la polizza me facce  
pink di mille come se non  
esistesse - (unipol)

ADA Avevo capito che vestiti  
piedi aveva dato il cappello  
di AL -

ADA Non sono stato assolutamente  
mentale scritto, era quello che  
elezione da - per fortuna in-  
torno stato la medicina salvavita.

ADA Il sembra che non per  
non mi hanno ingannato  
nessuna persona -

Il medico non mi ha detto  
parole - (unipol)

Ho visto questo medico su un  
giornale e in televisione.

ADA Il sembra per me perire  
"la Repubblica" e mi è stato  
mostrato la foto del giornale  
de di un'intervista - so  
l'ho riconosciuto.

In foto era più giovane



Probabilmente ho ~~not~~ visto p. nome  
ma non me lo ricordo.

A GA contate

ADA fu era Toccoland - (V. Upr.)  
L'ho visto in television su un  
TA; esclusivo Hotel 1 e Rete 4  
(V. Upr.)

ADA ricordo che mi commentavo  
del padre e mi ha fatto sapere i  
fatti - (V. Upr.)

Sono stato ammesso con  
un referto scritto -

Era di Ginevra, di lingua  
francese, diverso da quello  
in materia che era poco buona,  
povera.

Sono stato concesso per il  
Cercare di AL - (V. Upr.)

Era del mio partito e

A parte l'episodio dell'acqua  
& molto le malche, non ho  
avuto altre opere, né cibo.

Non ho detto di andare in  
legno per i problemi e  
per diversi problemi del cerchio  
e per altri cose e problemi  
in bagno -

Conoscenza av. Tolson & P.C.

non u' hanno visto lo zaino  
con de' int' decco e p'lo —

(V. rigne)

Non ho più vot p'lo opp'io  
che ho elucato e quell' vot  
sul tavolo erano quelli Buset  
de' d'osso —

Valore quella elutnaio d' em-  
Aueno emobuni, la vot  
Consequenze psicologiche tantissime  
(V. rigne)

Au' Comelt conhaesume  
H' vot più volte quel kn. di'  
en. 30 p'etto colt uell' ero  
delle zure i le I volte quest  
lo elut le melume —

Non stave sic'mo all' celli,  
me ombre e uerve —

(V. rigne)

AdA si e' conhaesume bene,  
correttamente — (V. rigne)

Au' V. rigne conhaesume

Non ho zutto nessun H'p  
di vote, ne' me hanno fatto  
domande

Si u'io p'etto zoffire di diabete.  
puolese forse u' hanno ch'eto u'

non de quel medico -

Lo ho parlato solo con gli ap. di pd. per  
susi seno loro che hanno parlato  
con me -

ADA Lo ricordo bene di non me  
l'ho vista le domande -

- su. 2. minimo controesame  
ADA In cella con me c'era  
puro sopra di 2. difin-  
fotograf. un piovone di q.  
2 repess di SV, il francese  
muolo in mutonole, per il  
repess di colore in repess  
di foffe - (v. upre)

Erano anche in cella prout  
dno arrivato in eschibito -

Si, Devoto mi sembra che fosse  
quello più prebato -

Il difensore che di mostro  
le foto di testi -

Lo de' oio di p. testi r'ouso  
belle foto remuonate p  
2. Devoto

Testi: Su me di quelli più  
bestonati in cella con me  
de tanto pancha di si ed

è stato fatto me di stare un po' (Vignone)

Per il fotografamento nuovo  
mi hanno chiesto, e di  
SV è stato.

Lo stato che viene riammesso  
una pt e la testa e ramosse  
dura Arragoni come uno sb  
reposto di SV.

Dr. Garbagnati Contrasseme  
ATA Era così stanco che  
ho pensato forte e non  
sono fatto venire - (Vignone)

Il presid.

ATA All'epoca ero molto giovane  
ma l'esame non ho  
avuto problemi.

Il PR.

Si dice "arriva il minuto,  
arriva il minuto, tutti con  
la faccia al muro. e c'  
fanno mettere in fila e  
io che fui con agitazione  
io non ho visto nulla.

ve' xubre de in quel momento  
c'ere un zibuffele -

Je pres.

Se lo vedess, non so, me  
in quel momento non ero  
il port. che sempre povero,  
capelli chiari -

Je, sono sicuro che per l'epoca  
aveva 2 stelle -

Je Tribunale.

aliqua de venghe comuto  
e pg. 26. che cap d'imp  
e nome del kste Sping  
de movimento i stato  
indicato come figlio anche  
non assassinio.

Je parte a rammemorare a tutte  
le foto cartacee di n1 Bruni-  
e n2 - Rapreso - n3 - cor. Cui  
e a Deschi e a che stato  
che il kste non conosce  
nelle indagine foto il ten. indiano  
de lui e Bolzano.

Si sto è a de uorch nelle foto  
compr e Benicio riconosce il  
fen- indicato de lui.

de PA.

Lo ricordo de avere 2 stelle  
e lo chiamavano ferente.

Lo segue de uelgno sottoposta al  
testi

De foto refugue Anesti Francisco  
questo è il mio.

Testa questo è lo stesso  
de foto refugue Anesti  
(V upa).

Testa questo non l'ho focalizzato

De foto refugue Dawid Rejeto  
Testo questo mi sembra per  
il foto preso con l'acquerio  
fermentare e quello di fangere.

De foto refugue Jeyr Costantino

questo non lo riconosco.

Treher al Basterda

# PROCURA DELLA

presso il Tribunale

VIE' UNITO IL <sup>13</sup>/<sub>13</sub>

RGPM

RG. GIP

22 LUG. 2005

**ARCHIVIATO**

IL 12 SET. 2005

INDAGATI / IMPUTATI (12)

tantino nato il 19 set 1966 a ADRANO (CT) arrestato da sab 21 lu  
ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

iv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

Davide nato il 2 gen 1982 a SAVONA (SV) arrestato da sab 21 lug

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

iv. Porcile Michele di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

R Evandro nato il 21 apr 1962 a PEDRINAS (BRASILE) arrestato

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

avv. Gogliano Tino di fiducia dall'avv. Monti Rossella

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

efano nato il 20 lug 1975 a GENOVA (GE) arrestato da sab 21 lu

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

iv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

Dominique Claudio nato il 17 dic 1982 a CAROUGE (SVIZZERA)

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

iv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

RO Andrea nato il 17 apr 1970 a MESSINA (ME) arrestato da sab

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

iv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

ans Jurgan nato il 20 lug 1975 a HEMANNSTADT (GERMANIA) ar

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

iv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

ssimiliano nato il 9 mag 1966 a CIVITAVECCHIA (RM) arrestato d

ei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

avv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

rancisco Alberto nato l'11 ago 1981 a CARACAS (VENEZUELA) ar

dei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

avv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

nar nato il 26 giu 1981 a MODENA (MO) arrestato da sab 21 lug 20

dei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

avv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

Luca nato l'1 feb 1981 a SAVONA (SV) arrestato da sab 21 lug 21

dei termini per le indagini preliminari: 9 mar 2002

avv. Porcile Michela di ufficio

337, 339 C.P. commesso in data 21 lug 2001 in GENOVA

all' Dr. *de Zibbione* per 63  
*frange inolegier*

<b>TRIBUNALE DI GENOVA</b> Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
25 LUG. 2005
N° 2377/02 R.G.G.I.P.

N. .... REG. ARCHIVIAZIONI

Visto, si assegna

al Dr. *Raffaelli* quale GIP

e al Dr. .... quale GUP

Genova, 25/7/05 Il Presidente

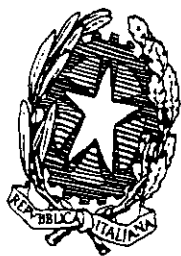
IL GIP DISPONE L'ARCHIVIAZIONE  
PER I MOTIVI ADDOTTI

DAL P.M. *marcato di*  
*indicazioni sulla condotta*  
*in carcere osservate agli*  
*indagini con conseguente*  
*impossibilità di sostenere*  
*l'accusa in giudizio*  
*25/8/05*

IL GIP  
Raffaelli  
29 AGO. 2005  
IL CANCELLIERE B3  
Raffaelli



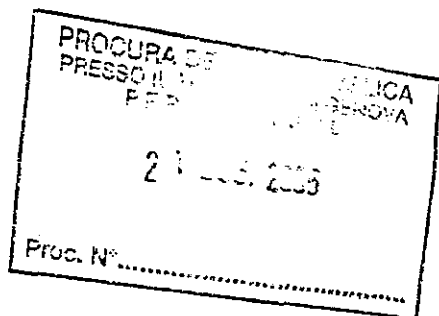




COPIA 64)

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI GENOVA**

N.13084/01/21 R.G.



Al Giudice  
per le indagini preliminari  
SEDE

**RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE**

Il P.M.

letti gli atti del procedimento nei confronti di

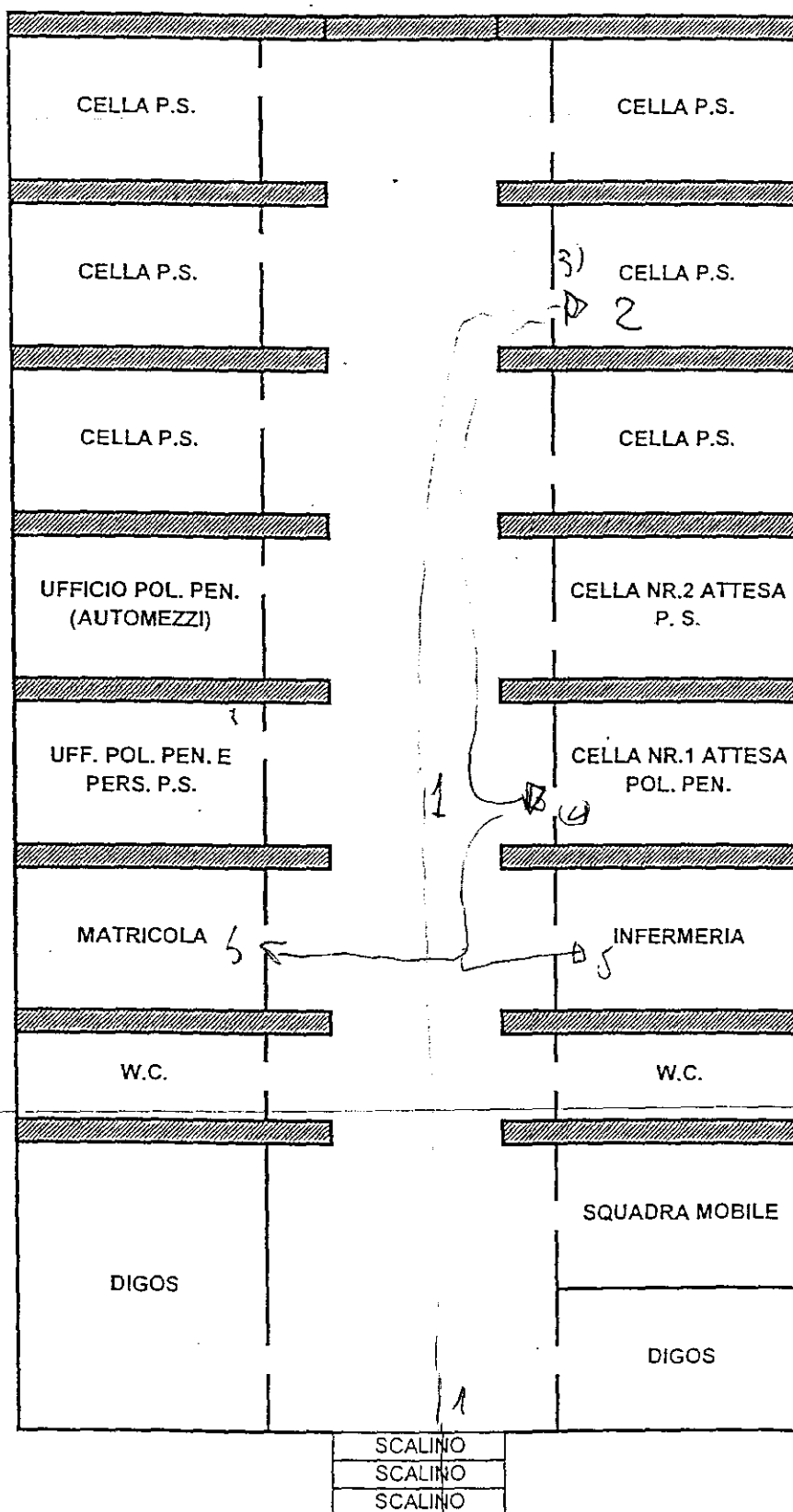
1. SERGI Costantino, nato ad Adrano (CT) il 19.09.1966, domicilio dichiarato in Venaria (TO), Via Cavallo 18;
2. REPETTO Davide, nato a Savona il 2.01.1982, domicilio dichiarato in Savona, Via Fontanassa 16/2;
3. FORNASIER Evandro, nato a Pedrinas (Brasile) il 21.04.1962, domicilio dichiarato in Torino, Strada Mongreno 66;
4. DEVOTO Stefano, nato a Genova il 20.07.1975, domicilio dichiarato in Rapallo (GE), Salita Guarda Stelle 15/22;
5. ARZILIERO Dominique Claudio, nato a Carouge (Svizzera) il 17.12.1982, elettivamente domiciliato presso l'Avv.to Porcile Michela del Foro di Genova;
6. MANGANARO Andrea, nato a Messina il 17.04.1970, domicilio dichiarato in Bologna, Via Emilia Levante 77;
7. SALMEN Hans Jurgen, nato in Germania il 20.07.1975, elettivamente domiciliato presso l'Avv.to Porcile Michela del Foro di Genova;



- SPINGI MASSIMILIANO

24/ 000173 (67)

000225



*Spingi Massimiliano*



ESAME DEL TESTIMONE/PERITO/CONSULENTE TECNICO

Viene introdotto il Teste ex art. 197 bis cff richiesto  
da l. P. 1

Sig. Marcello Parile

il quale, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla Legge Penale per i testimoni falsi o reticenti, e, invitato a rendere la seguente dichiarazione, dichiara:

"Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità;

il testimone risponde Marcello Parile n. 20.1.76 -  
a Taranto - att'ale - delegato Bifida

Si procede (1) quindi all'esame e al controesame del testimone nel modo che segue (2)

Pulim l. P. 1 produce documento  
di archivio relativo alle spese  
Marcello in data 28/1/04 e di  
libro verbale in data 18/12/01  
al fine di far constare che  
ella non ha mai visto mai ATUB 64.66  
eff.

esame P. 1 Petrusillo  
ADD sono state fornite a  
Balsano il 21/7/01.

Ero con dip. am. di Taranto,  
Atorbo Dore Romano,  
Alessandro e non ricordo il  
cognome -

Alle ore 13.30 intervenuta nella telefonata  
il CONC B3 M. B. JALIA  
Il P. 1 chiede autorizzato a mostrare alle teste  
le fotografie di Balsano

Con noi c'era un ragazzo fresco, molto dolcemente  
che si lamentava e che veniva schernito dagli  
esibizionisti stavano di fronte piazzati come  
una specie di esecutori.

Quando siamo entrati all'interno dovevano essere  
le 15.30-16.00. Un agente messo in guardia mi  
disse e con la mano mi mostrò la bte  
dicendomi che non c'era nulla da guardare.

Entrai nelle 1° o nelle 2° celle e mi trovai

in una cella abbastanza grande per imposte avevano  
dentro in 10-15 persone. Ci fecero distribuire le  
pennine e mettere le giacche al muro, non  
ricevetti pranzi.

Il latitante più famoso è quello che ha messo  
un foglio di alluminio e ci ha fatto meno il  
dolore della pancia abbiamo avuto tutti.

A noi, ragazzo me che all'interno che gli altri  
ci facevano i mille tipi "Trole-futtone"

"Tecche, fidocchi, animali" in realtà  
questi di telefonini con la cassetta di  
"faccine nere" che avevano sono ropani  
"ordine e disciplina"

Ci fecero pipi e cagare nel po, verso sera  
e incominciano a uccidere per respirare  
una volta, credo di torio vomito.

La signora Dora volle accompagnare il  
figlio alle manifestazioni e anche per  
questo, le hanno dato il carcere.

Ricordo bene che alla signora  
che chiese più volte di andare in un momento  
e dovette aspettare una mezzetta per  
trovarsi il primo momento.

Il poliziotto che è entrato e m'ha  
dalla testa e dalla bte riceve

6 feb Ar e Cr.

Dopo avere ricevuto la mia in parte cello  
 anche esemplare in infermeria  
 qui me abbia mi si spiega delle  
 domande, il dottor Ab. eduto  
 dopo da int. medico <sup>ucente</sup> M. nelle una  
 riforma siciliana tol. facciata creb  
 grando de fare e tutte ridisporre  
 frequent. Il lavoro detto in  
 infermeria moment in cui Bianca  
 riferisce la madre aveva anidiphi's  
 viene notata alla tte una foto (col  
 facciale bianco) che viene riconosciuta  
 dalla tte per altra persona  
 edr (Aur. Plon) venne redigenti gli  
 collegi in parte de usa che obblano  
 duro con ha;

edr (Aur. Plon) assolutamente vero in  
 loro de us. prichete e de uno  
 fricoterapeuta consumo proprio gen.  
 defrenio

Al pl. usate solo tte un belta foto  
 e la tte piuttosto le risorse in  
 plenaria Baliste. risorse altro  
 figurabile Sipis.

Agosto 1906 l'udienza e rinviata al  
 15/06 se s. 3 = choro su 15.00

il cancelliere

Uf L

il presidente  
 Schumi

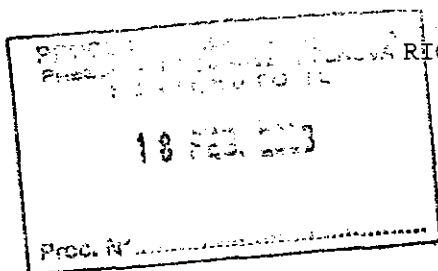




701

N. 2555/03/21 R.G. notizie di reato

P R O C U R A   D E L L A   R E P U B B L I C A  
presso il Tribunale di GENOVA



RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE  
- art. 408 c.p.p. -

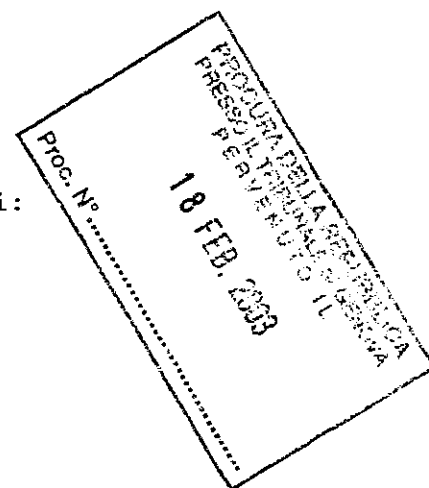
*Calleri*

Al Giudice per le indagini preliminari  
presso il Tribunale - sede -

Il Pubblico Ministero P. Calleri

Letti gli atti del procedimento penale nei confronti di:

- 1) MARAFFA Manila, nata a Taranto il 26.1.76
- 2) LEONE Katia Felicia, nata a Milano il 5.12.76
- 3) CAMANDONA Sergio, nato a Rivoli (TO) il 6.6.69
- 4) TANGARI Manuela, nata a Taranto il 17.6.83
- 5) PIGNATALE Sergio, nato a Taranto il 22.4.56
- 6) AMODIO Massimiliano Mario, nato a Napoli l'1.5.70
- 7) FLAGELLI Amaranta Serena, nata a Palermo il 14.5.75
- 8) BERTACCHINI Valerio, nato a Torino il 6.5.76
- 9) BATTISTA Alessandra, nata a Taranto il 30.8.80
- 10) MORRONE Maria Addolorata, nata a Taranto il 28.10.63
- 11) GRIPPAUDO Gabriella Cinzia, nata a San Cataldo il 7.5.73
- 12) DELLA CORTE Raffaele, nato a Villa di Briano (CE) l'1.2.55
- 13) DE FLORIO Anna, nata a Taranto il 13.9.78
- 14) SCORDO Atonia, nata a Reggio Calabria il 19.5.59
- 15) SIDERIADIS Panagiotis, nato in Grecia il 14.7.76
- 16) BRACHINI Michele, nato a Perugia il 31.10.76
- 17) CALLIERI Valerio, nato a Roma il 9.9.80
- 18) CUCCOMARINO Carlo, nato a Reggio Calabria il 14.7.52
- 19) MOROZZI David, nato a Perugia il 22.7.78
- 20) BISTACCHIA Marco, nato a Perugia il 4.4.79
- 21) SUSARA Sergio, nato a Taranto il 5.2.83
- 22) TABBACH Mohamed, nato in Siria il 25.1.1954



per i reati di cui agli artt. 416, 419, 648 c.p., 4 Legge nr. 110/75.

OSSERVA

71)

In data 21.7.01, alle ore 11 circa, nel corso degli scontri con le Forze dell'Ordine verificatisi in occasione delle manifestazioni di protesta contro il vertice "G8", da un elicottero della P.S. veniva filmato un furgone tipo IVECO di colore bianco con cabina di guida blu, fermo in via 5 Maggio all'altezza della foce del torrente Sturla, da cui i manifestanti stavano estraendo mazze e bastoni; terminata la distribuzione di tali armi improprie, il furgone seguiva ancora per un tratto il corteo e, giunto in via Caprera, invertiva la marcia e, sempre controllato e filmato dall'elicottero, raggiungeva il centro di accoglienza organizzato presso l'area del c.d. SE.DI di via G. Maggio (comprendente gli uffici distaccati della Provincia, il liceo "Paul Klee", un asilo ed altre strutture pubbliche).

Al momento dell' arrivo del furgone nel cortile del centro di accoglienza, l'Ufficiale di P.G. che seguiva le riprese dalla Sala Operativa della Questura poteva notare una persona di sesso maschile, claudicante, che si avvicinava al furgone e parlava attraverso il finestrino aperto con il passeggero, e quindi si allontanava. Subito dopo scendeva dal mezzo il passeggero, indossante una maglietta bianca con righe orizzontali rosse, si allontanava anch'egli dal furgone, facendo ritorno poco dopo con uno zaino sulle spalle; dallo zaino il "passeggero" estraeva alcuni oggetti non identificati che posava a terra, e quindi saliva sul retro del furgone ( v. annotazioni a firma del V. Questore dott. COSTANTINO Giovanni e dell'Isp. Sup. P.S. MARINALI Tommaso in data 21.7.01).

Alle ore 14 dello stesso 21.7.01 la Squadra Mobile di Genova effettuava un accesso presso il centro di accoglienza di via G. Maggio, rinvenendo il suddetto furgone ancora parcheggiato nel cortile, nei pressi del tendone adibito a dormitorio ( trattasi di furgone Fiat Iveco Turbo Daily tg. AK-331-CL, di proprietà dell'autonoleggio "UNIRENT Torino), procedeva al controllo di un gruppo di circa 30, 40 persone che stazionavano nei pressi del tendone e, tramite esse, contattava il giovane in possesso delle chiavi del furgone, successivamente identificato in ROSTELLATO Andrea; aperto il furgone con le chiavi nella disponibilità del ROSTELLATO, all'interno di esso veniva rinvenuto materiale consistente in una chiave inglese, aste con bandiere, 2 fotocopie della planimetria di Genova, numerose copie di volantini inneggianti al sabotaggio del "G8", ed uno striscione recante la scritta "G8 assassini, Forza Sociale per vendicare Carlo", sottoposto a sequestro.

Al momento del controllo il ROSTELLATO indossava una maglietta bianca a righe orizzontali rosse, e nel gruppo di persone con cui si trovava il ROSTELLATO veniva identificato TABBACH Mohamed, persona claudicante.

La perquisizione veniva estesa all'intero complesso di via Maggio, portando al rinvenimento e sequestro di numerosissime armi improprie ed altro materiale da utilizzarsi in occasione degli scontri con le Forze dell'Ordine ( in particolare, 75 mazze di ferro, un candelotto di lacrimogeno utilizzato dalle Forze dell'Ordine, uno sfollagente in dotazione ai C.C., 24 coltelli, numerosi

72)

elementi metallici ed in legno quali tubi per impalcature, pali segnaletici, catene, scalpelli, cacciaviti, chiavi inglesi e forbici, occhiali e maschere protettive, scudi e protezioni in plastica) ed al termine di essa la P.S. procedeva all'arresto del ROSTELLATO e di tutti gli indagati in epigrafe indicati. ( v. annotazione a firma del Primo Dirigente D'AGNANO Vincenzo in data 21.7.01, il verbale di arresto ed i verbali di perquisizione e sequestro nella stessa data).

Nel verbale di arresto in particolare si specificava che il TABBACH "claudicante, risulta identificabile verosimilmente nel soggetto monitorato attraverso le riprese visive, notato mentre distribuiva mazze in via Caprera".

Dalle circostanze esposte nel verbale di arresto, nel verbale di perquisizione e sequestro redatto nella medesima data, nonché nelle annotazioni allegate non si evince alcun elemento di collegamento degli indagati indicati dal nr. 1 al nr. 21 al furgone Fiat Iveco tg. AK331CL utilizzato per la distribuzione di mazze e bastoni ai manifestanti, od ai coindagati ROSTELLATO Andrea, GUIDO Massimo, GUIDO Federico e ROSSETTO Giorgio che di detto furgone avevano la disponibilità, né alcun elemento che consenta di ascrivere con sicurezza a tali persone il possesso degli strumenti atti ad offendere rinvenuti e sequestrati nel corso della perquisizione presso il centro di accoglienza di via G. Maggio. Deve pertanto escludersi la configurabilità a carico dei suddetti indagati dei reati loro ascritti.

Per quanto riguarda la posizione di TABBACH Mohamed, poiché tale indagato nell'interrogatorio reso al GIP in sede di udienza di convalida dell'arresto aveva dichiarato di aver trascorso l'intera giornata del 21.7.01, fino al momento dell'arresto, al centro di accoglienza di via G. Maggio, e di non essersi pertanto recato alla manifestazione anti G8, veniva richiesto alla Squadra Mobile di Genova, Sez. C.O., con missiva in data 6.9.01, di precisare in quali fotogrammi del filmato realizzato dall'elicottero della P.S. fosse riconoscibile il TABBACH, nella fase della distribuzione dei bastoni ai manifestanti. Con nota in data 21.9.01 la Sez. C.O. della Squadra Mobile di Genova rispondeva testualmente: ".....Sono state nuovamente esaminate le immagini riguardanti la manifestazione anti G8 del 21.7.01, nelle parti riguardanti il corteo dei COBAS. L'attenta osservazione dei filmati permetteva di verificare che TABBACH, indicato nel verbale di arresto verosimilmente come la persona addetta alla distribuzione di mazze e bastoni, non era stato ripreso dall'elicottero di servizio in via Caprera, ma la sua presenza era stata documentata solo presso il centro di accoglienza. Si precisa comunque che in via Caprera veniva filmato un altro soggetto di sesso maschile che dialogava con l'autista del furgone e che era vistosamente claudicante, pertanto è possibile che gli operatori possano essere stati tratti in inganno dall'evidente difetto fisico."

Le indagini successivamente svolte consentivano di identificare in GUIDO Massimo la persona che guidava il furgone alla manifestazione del 21.7.01, ed

93)

in ROSTELLATO e ROSSETTO Giorgio le persone che lo accompagnavano; si accertava altresì che anche in data 20.7.01, in piazza Paolo da Novi ( punto di concentramento della manifestazione anti G8 prevista per quel giorno) era avvenuta una distribuzione ai manifestanti di bastoni occultati sul furgone, e che in quel frangente l'automezzo era condotto da GUIDO Federico accompagnato, di nuovo, da ROSTELLATO e ROSSETTO. Non emergeva invece alcun elemento - testimoniale o documentale - che attestasse la presenza del TABBACH a bordo o accanto al furgone Fiat Iveco nelle suddette circostanze ( distribuzione di bastoni in piazza Paolo da Novi il 20.7.01, e in via 5 Maggio ed in via Capre-ra il 21.7.01); neppure risulta accertata la partecipazione del predetto alle manifestazioni anti G8.

Si è invece accertato che sia le persone che avevano la disponibilità e la gestione del furgone Fiat Iveco (GUIDO Massimo, GUIDO Federico, ROSTELLATO Andrea, ROSSETTO Giorgio), sia il TABBACH, sono esponenti del centro sociale "Askatasuna" di Torino e, come peraltro da loro stessi ammesso, ben si conoscevano tra loro e, durante lo svolgimento del G 8, pernottavano o comunque avevano come luogo di ritrovo il centro di accoglienza di via G.Maggio.

Ma tale collegamento, in assenza di ulteriori elementi probatori, sicuramente non consente di ritenere provato un concorso del TABBACH nei fatti illeciti commessi dai fratelli GUIDO, dal ROSSETTO e dal ROSTELLATO mediante l'utiliz-zazione del furgone.

Pertanto anche nei suoi confronti va richiesto provvedimento di archiviazione per mancanza di elementi di prova a suo carico.

Nei confronti degli altri cinque indagati (i fratelli GUIDO, ROSTELLATO, ROSSETTO e SANTI Maria Rosa) si procede separatamente.

Visto l'art. 408 c.p.p.

#### C H I E D E

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente restitui-zione degli atti al proprio Ufficio.

Genova, 4.2.03

IL PUBBLICO MINISTERO  
IL SOST. PROCURATORE  
DELLA REPUBBLICA  
Dott.ssa PAOLA CALLERI

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Sergio Merlo

TRIBUNALE DI GENOVA	
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari	
19 FEB. 2003	
N°	6

VISTO,  
SI ACCOGLIE PER I MOTIVI  
ADDOTTI DAL P.M.  
Genova 28.7.01

IL G.I.P.  
(Dott. E. Deliso)

Si ritira all'ora delle 17/5/06 des. 20

Replica quindi \_\_\_\_\_

Il Presidente, esaurita la discussione, dichiara chiuso il dibattimento e il Collegio alle ore \_\_\_\_\_

Si ritira in Camera di Consiglio per deliberare:

Il Collegio ritorna nell'aula dell'udienza alle ore \_\_\_\_\_ e il Presidente dà lettura della sentenza che viene allegata al presente verbale.

Il presente verbale viene chiuso alle ore \_\_\_\_\_ dando atto che la riproduzione fonografica e/o audiovisiva è terminata alle ore \_\_\_\_\_ e che i nastri e i supporti concernenti le riproduzioni sono racchiusi in un involucro portante la indicazione del processo, le generalità de \_\_\_\_\_ imputat \_\_\_\_\_ e la data di udienza.

(art 49 D.L.vo 271/89).

Uffice

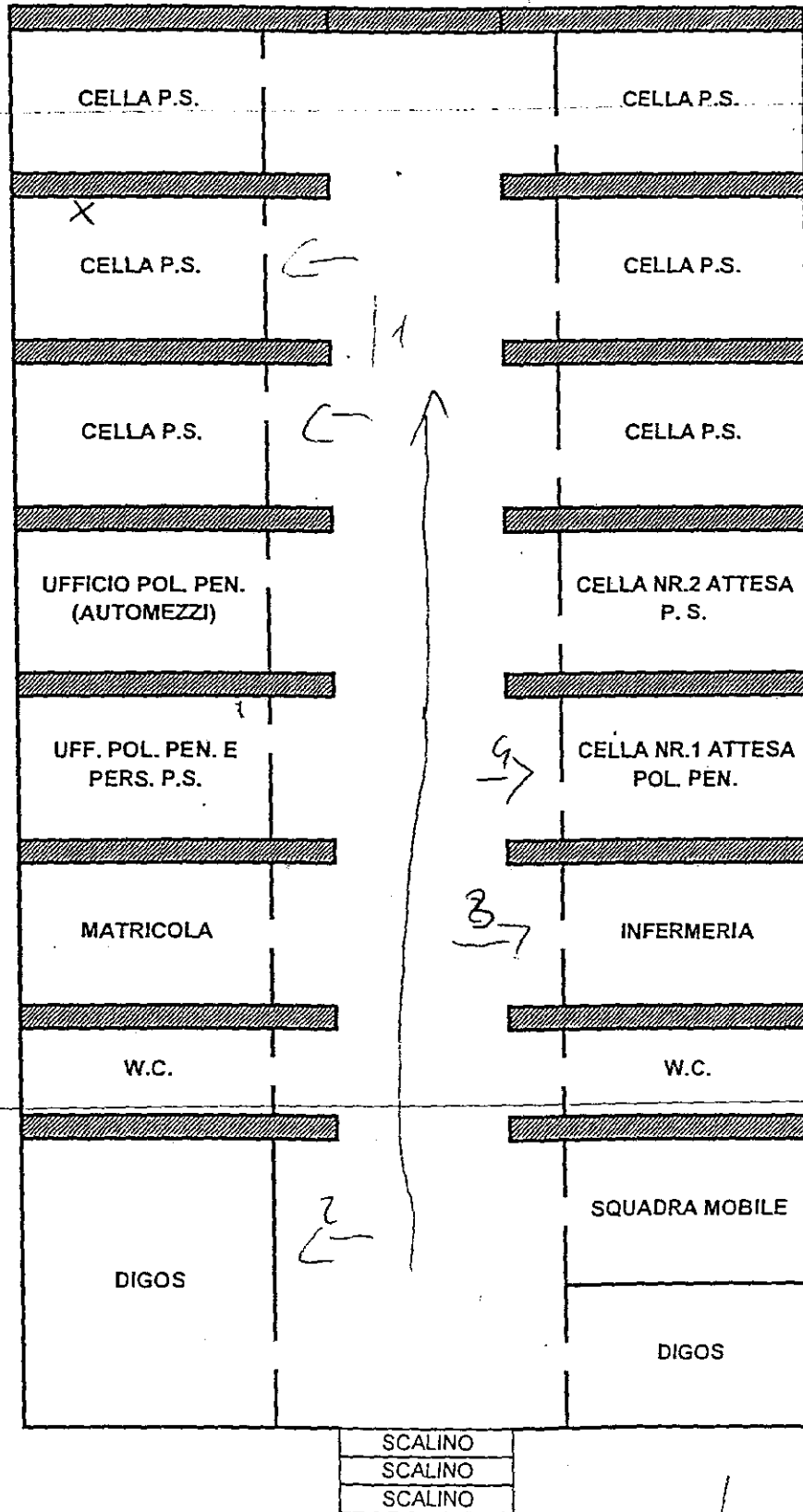
IL PRESIDENTE  
Delunato



- MARRAFFA MANILA

24/ 000173 76)

000225



*Manila 1/10*





8. SPINGI Massimiliano, nato Civitavecchia (RM) il 9.05.1966, domicilio dichiarato in Roma, Via Vincenzo Ugo Taby 15;
9. ANERDI Francisco Alberto, nato in Venezuela l'11.08.1981, domicilio dichiarato in Genova, Corso Sardegna 53;
10. CITOLI Omar, nato a Modena il 26.06.1981, domicilio dichiarato in Foggia, Via P. Gobetti 7;
11. ARRIGONI Luca, nato a Savona l'1.02.1981, domicilio dichiarato in Savona, Corso Mazzini 7/11;
12. FERRARA Raffaele, nato a Ponte dell'Olio (PC) il 7.06.1982, domicilio dichiarato in Milano, Via Boccaccio 22;

in ordine al reato di cui all'art. 337 e 339 c.p. (fatti commessi in Genova, il 21.7.2001 in occasione del Vertice G8)

rilevato che, all'esito delle indagini espletate, non paiono essere stati acquisiti a carico degli indagati elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio nei loro confronti in ordine ai reati di cui in rubrica;

che, in particolare, nel verbale di arresto risultano essere stati ad essi attribuiti fatti numerosi e di particolare gravità (danneggiamenti ed opposizione attiva alle Forze dell'Ordine), senza che però venga in concreto specificato il comportamento materialmente tenuto da ciascuno dei medesimi; invero, a fronte della generica descrizione di comportamenti astrattamente sussumibili quantomeno nella fattispecie di cui all'art. 337 c.p., non è stato fornito alcun dato concreto che consentisse, evidenziandone l'azione, di collegare ogni indagato a specifici beni danneggiati (colpiti da un numero assai cospicuo di manifestanti e per un periodo di tempo ben maggiore di quello sommariamente rapportato in atti) ovvero a soggetti aggrediti;

che, tali fatti, indubbiamente verificatisi ad opera di manifestanti, nei luoghi in questione e nel contesto temporale immediatamente antecedente all'arresto, hanno tuttavia interessato tanti e tali beni da doversi avere riguardo, al fine di muovere specifiche imputazioni, all'identificazione di almeno taluno dei medesimi (oltreché all'evidenziazione del necessario nesso causale tra azione del singolo indagato ed evento);

che con riferimento alle ulteriori condotte violente asseritamente poste in essere dagli indagati all'atto dell'arresto, il verbale redatto dalla Polizia Giudiziaria risulta assolutamente generico, rendendo ancora una volta impossibile addebitare singole condotte a ciascuno degli indagati; genericità, questa, che non è stato possibile superare neppure attraverso il contenuto delle relazioni di servizio successivamente trasmessa a questo Ufficio dall'Isp. Toma Alessandro e V.S.te D'Ettore Nicola;

